

# Comunità ViVa



Madonna del Libro - 1480 / 1481 - Sandro Botticelli

PERIODICO DELLA COMUNITÀ PASTORALE DEI SANTI MARTINO E BENEDETTO  
Molteno con Garbagnate Monastero, Brongio, Sirone  
Anno 11 - n. 3 – Autunno 2022

# VACANZE SOTTO CONSERVA

di Don Massimo SANTAMBROGIO

Nei giorni di vacanza succedono cose che è un peccato perdere o limitarsi a ripensare con rammarico come a una parentesi inghiottita presto dai giorni feriali di un lungo anno. Sarebbe bello poter conservare almeno qualcosa di quello che l'estate ci ha regalato.

Succede per esempio che in estate si trovi molto più tempo da dedicare alle relazioni personali, quella vecchia maniera, faccia a faccia, seduti a tavola insieme o camminando senza fretta fianco a fianco. Così si ha modo di raccontarsela la vita con i suoi momenti belli e quelli che ci danno una strizzata. Come fare tesoro, come conservare questa attitudine all'incontro? Per esempio guardando con interesse i volti di casa o del luogo di lavoro o della comunità. Fermare l'attenzione sui volti e imparare a chiedersi: "Che tempo fa nella vita di mia moglie, di mio figlio, del mio amico, della mia ragazza, del mio collega?" E poi prendere l'iniziativa di una chiacchierata tesa soprattutto all'ascolto.

Succede che in vacanza ci si decide per un cambiamento sempre rimandato, per sistemare quella cosa della casa che attende da tanto tempo, oppure un cambiamento nelle abitudini personali, nell'uso del tempo. Come non lasciarsi intrappolare dalla ripetitività lungo il resto dell'anno? Per esempio dandosi tempi certi per portare a termine una cosa, non lasciarla appesa all'attaccapanni del "farò", "vedrò".

Succede che in vacanza ci si accorga che questo mondo pur in grave sofferenza, malconcio per tutto il male che gli abbiamo voluto, non smette di regalarci squarci di bellezza: basta guardarsi intorno e lasciarsi sorprendere. Come non diventare ciechi per il resto dell'anno? La sera prima di chiudere le imposte alza gli occhi al cielo, o quando le apri al mattino sorprenditi del chiarore del giorno, del fatto che la luce ha vinto la partita con il buio. E dire con neonata meraviglia le parole del salmo: "Se guardo il cielo, la luna, le stelle..." o le nostre semplici parole: "Ma sai che l'hai fatto proprio bello questo mondo, Dio?!".

Succede che in vacanza si cerchi di dare spazio alla propria anima, di prendersi qualche momento di silenzio e solitudine, di sostare in chiesa senza fretta sentendo la bellezza della preghiera del cuore. E allora come fare in modo che durante il tempo feriale non ci nascondiamo dietro il solito: "Non ho tempo per pregare?". Quest'anno un aiuto ci viene dal nostro Arcivescovo Mario che nella lettera pastorale "Kyrie, Alleluia, Amen" (vedi altri articoli su questo numero di Comunità Viva), ci invita proprio a riscoprire la preghiera in tutte le sue forme.

Succede che in vacanza ci si accorga di essere molto fortunati perché si può andare al mare, o in montagna, al lago o in collina o a fare i turisti in una città d'arte. Succede anche che qualcuno non si è mosso dal paese perché non ha potuto per problemi economici, per problemi di salute propri o di familiari da accudire, o semplicemente perché "si sta bene anche qui": non si preoccupi. Si può viaggiare tantissimo con il pensiero e con le intuizioni del cuore. Ce lo conferma una poetessa americana, Emily Dickinson, che ha vissuto da reclusa volontaria ma si è portata il mondo in casa con la poesia. In una delle sue produzioni poetiche, la numero 668, scrive così:

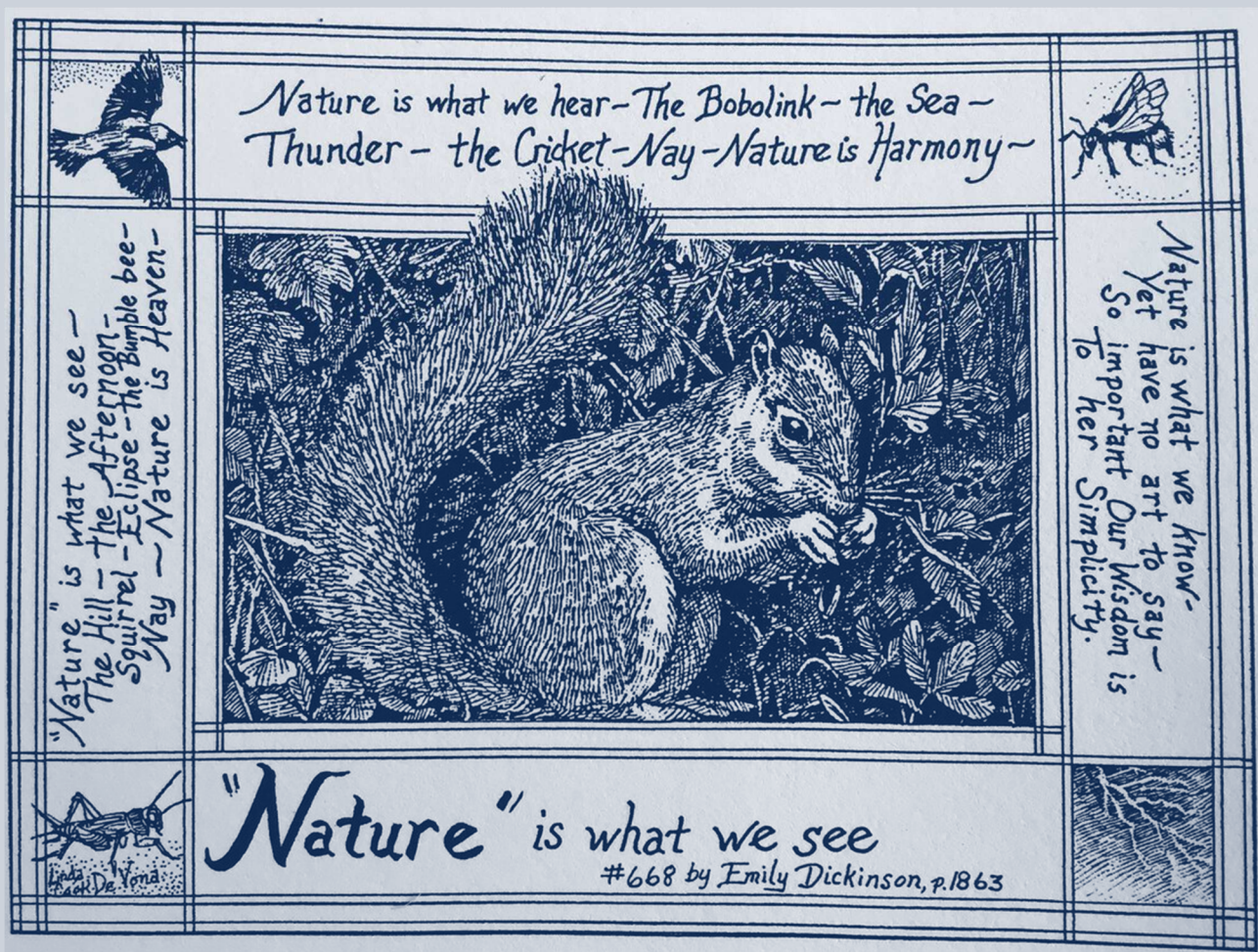
*“Natura è tutto ciò che noi vediamo:  
il colle, il pomeriggio, lo scoiattolo, l’eclissi, il calabrone.*

*O meglio, natura è il paradiso.*

*Natura è tutto ciò che noi udiamo:  
il bobolink, il mare, il tuono, il grillo.*

*O meglio, natura è armonia.*

*Natura è tutto ciò che sappiamo  
senza avere la capacità di dirlo,  
tanto impotente è la nostra sapienza  
a confronto della sua semplicità”.*



Veramente si può portare con noi sotto conserva qualche frutto raccolto nel tempo estivo e assaporarlo durante l'anno, come del resto di fa con i prodotti dell'orto. Natura insegna.

Don Massimo

## «Kyrie, Alleluia, Amen»:

### la Proposta pastorale 2022-23 è sulla preghiera

Tratto da Chiesa di Milano



«Spesso trascurata o vissuta come adempimento, ma è una necessità della vita cristiana», scrive nel testo l'Arcivescovo.

«Propongo di vivere nel prossimo anno pastorale – ma con lo scopo che diventi pratica costante – una particolare attenzione alla preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni». Queste le parole con cui l'arci-

vescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, introduce la Proposta pastorale per l'anno 2022-2023, disponibile nelle librerie cattoliche (Centro Ambrosiano, 96 pagine, 4 euro) e, in formato testo, anche online.

*Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù* è il titolo del documento che l'Arcivescovo ha voluto preparare e diffondere con anticipo rispetto all'inizio dell'anno pastorale, tradizionalmente fissato all'8 settembre, per consentire a parrocchie, Comunità pastorali e Decanati di definire attività e programmi del nuovo anno in sintonia con quanto proposto. Per lo stesso motivo il testo è

stato presentato dall'Arcivescovo questa mattina ai 63 Decani della Diocesi, riuniti al Centro pastorale di Seveso.

#### Il ricordo di Martini

La Proposta si apre con un significativo riferimento al cardinale Carlo Maria Martini, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, e alla sua prima Lettera pastorale, *La dimensione contemplativa della vita*, uscita nel 1980. «Questa lettera – scrive l'Arcivescovo – è stata sorprendente e provvidenziale e (...) mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio».

#### Spiritualità e incontro

Il primo capitolo della Proposta è dedicato a una riflessione sui significati autentici della spiritualità e della preghiera: «La spiritualità – scrive tra l'altro monsignor Delpini – non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per "stare bene" non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro».

E ancora, sottolinea l'Arcivescovo, «nel nostro tempo, insieme con la necessità di "una spiritualità" che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio».

Avverte ancora monsignor Delpini: «Nessuno – neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate – è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera. I preti devono chiedere alla gente: come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare? E la gente deve chiedere ai preti: come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?».

### **In famiglia e nella comunità**

Nel seguito, la Proposta approfondisce la dimensione della preghiera comunitaria nel corso delle celebrazioni così come l'esperienza della preghiera in famiglia, riscoperta da molti nel corso della pandemia. Le comunità sono oggi chiamate ad essere «case e scuole di preghiera» perché i credenti possano entrare in relazione con Dio. È necessaria però la formazione specifica e permanente di coloro che insegnano a pregare. Un contributo importante può essere fornito anche da per-

sone originarie di altre culture che con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso».

### **Le buone pratiche**

La Lettera suggerisce anche alcune "buone pratiche" per l'accoglienza nelle comunità durante le celebrazioni. Una speciale attenzione è rivolta ai portatori di disabilità per i quali bisogna, nei limiti del possibile, abbattere le barriere perché possano partecipare alla Messa. Anche la tecnologia può offrire importanti aiuti, ma non deve sostituirsi alle funzioni. A proposito della Messa in televisione, «non si può condividere che sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza».

I capitoli centrali illustrano e sviluppano i tre termini che danno il titolo alla Proposta pastorale: «*Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione; *Alleluia*: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale; *Amen*: la professione di fede in forma di obbedienza».

### **Per le vocazioni e per la pace**

L'Arcivescovo si sofferma poi su due particolari "tipologie" di preghiera: quella per le vocazioni («un modo di leggere la propria persona, la propria storia, alla luce della parola di

Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno») e, con un riferimento esplicito alla situazione in Ucraina, la preghiera per la pace: questa non può ridursi a protesta individuale contro la guerra, ma deve «esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli. La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace».

### **Alcune esperienze**

Infine, la parte conclusiva è dedicata alla presentazione di alcune esperienze di preghiera, con la proposta di possibili evoluzioni e innovazioni.

Il riferimento è, ad esempio, alla Scuola della Parola, ai Gruppi liturgici nelle parrocchie, ai Gruppi di ascolto della Parola, agli animatori della preghiera comunitaria.

### **Online e in libreria**

È possibile acquistare la Proposta pastorale per l'anno 2022/2023, dal titolo *Kyrie, Alleluia, Amen*.

Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù (Centro ambrosiano, 96 pagine, 4 euro), nelle librerie cattoliche e online.

## KYRIE, ALLELUIA, AMEN

di Mons. Gianluigi RUSCONI

Queste tre parole liturgiche – la prima di origine greca, la seconda e la terza di origine ebraica – costituiscono il titolo del nuovo programma pastorale, stilato dal nostro arcivescovo per l'anno 2022-2023.

Il sottotitolo ne spiega il senso: "Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù". È, come si intuisce, l'invito ad agire nella Chiesa ripartendo dalla preghiera.

Anche il card. Martini – così ricorda l'arcivescovo – come prima indicazione pastorale, nel lontano 1980, aveva offerto alla diocesi l'invito a considerare "La dimensione contemplativa della vita", allo scopo di partire in modo corretto.

Per i contenuti di questo nuovo piano pastorale rimandiamo alla lettura diretta del documento. Qui vorremmo semplicemente spiegare il significato di queste tre parole, molto conosciute perché le usiamo abitualmente nella liturgia.

### KYRIE ELEISON

È una espressione greca, nella quale Gesù viene invocato come *Kyrios* (Signore). In particolare questa espressione viene riferita a Gesù risorto, perché è soprattutto nella Risurrezione che Gesù viene manifestato a tutta l'umanità come il "Signore", l'unico "Signore" (ricordiamo il Simbolo niceno-costantinopolitano: "Credo in un solo Signore, Gesù Cristo").

A questo appellativo segue un verbo: *elèison*. È l'imperativo aoristo del verbo *eleéo* e significa "abbi misericordia". Nella liturgia di rito romano in lingua italiana questa espressione viene tradotta con "Signore, pietà", o "Signore, abbi pietà". Nella liturgia di rito ambrosiano invece si è sempre scelto di mantenere la versione originale greca, in comunione con le Chiese Orientali (questa comunione è una costante storica nella chiesa milanese).

Dando per scontata la conoscenza dell'o-

rigine biblica – in particolare neotestamentaria – di questa espressione, ci chiediamo quando e in che modo sia entrata nella nostra liturgia.

Una delle prime testimonianze dell'uso liturgico di questa espressione si trova nel diario di un viaggio in Terra Santa, con relativo soggiorno (circa quattro anni), scritto da una nobildonna romana (non si sa se di origine gallica o ispanica), di nome Aetheria o Egeria. Il titolo di questo diario ha infatti due versioni: o *Peregrinatio Aetheriae* (Pellegrinaggio di Eteria), o *Itinerarium Egeriae* (Itinerario di Egeria) ed è stato scritto presumibilmente negli anni dal 381 al 384. La colta nobildonna vi descrive i luoghi cristiani più celebri (soprattutto a Gerusalemme), i monasteri visitati, le usanze di quei primi credenti in Gesù e il loro modo di pregare, la loro liturgia, soprattutto quella della Settimana Santa celebrata a Gerusalemme.

A un certo punto vi si legge: "E mentre il diacono pronuncia il nome di ognuno, ci sono sempre molti bambini che rispondono ogni volta: *Kyrie eleison* (noi diciamo *Miserere Domine*), e le loro voci riecheggiano infinitamente". Poiché Egeria aggiunge la traduzione latina (*Miserere Domine*, Signore abbi pietà), dobbiamo ritenere che, probabilmente, sul finire del secolo IV il *Kyrie* fosse ancora sconosciuto in Occidente, dove veniva abitualmente usata la formula *Miserere Domine*. Colpisce in questo brano anche il fatto che Egeria tramanda l'uso orientale di una frequente ripetizione litanica del *Kyrie*.

A Roma sembra che il *Kyrie* sia stato ammesso nella liturgia ai tempi di papa Gelasio (492-496), in una lunga serie di implorazioni, al termine di ciascuna delle quali il popolo rispondeva dicendo appunto *Kyrie eleison*.

Poi papa Gregorio Magno (590-604) volle

variare la risposta, avvicinando la parola *Kyrie* con la parola *Christe*. Fu così introdotta l'invocazione *Christe eleison*.

Il rito ambrosiano però non ha mai accettato questo avvicendamento. Ancora oggi conserva due lunghe preci quaresimali (apparentate con la liturgia bizantina), le cui invocazioni terminano con *Domine miserere* (per quella più antica) e sempre e solo con *Kyrie eleison* (per quella relativamente più recente).

Nella liturgia ambrosiana odierna rimane ancora l'uso (di origine bizantina) di moltiplicare l'invocazione del solo *Kyrie* in diverse celebrazioni. Pensiamo alla serie dei dodici *Kyrie* al termine delle processioni d'ingresso nelle Messe solenni, da eseguirsi come atto penitenziale "in gremio ecclesiae", cioè nel mezzo della chiesa, tra i fedeli (una serie ridotta a tre risposte nelle celebrazioni non solenni). Pensiamo anche alla serie di dodici "Acclamazioni a Cristo Signore" al termine delle Lodi ambrosiane, acclamazioni cui si risponde con dodici *Kyrie eleison*. Inoltre, prima di ogni benedizione (nella Messa come nella Liturgia delle Ore), il rito ambrosiano prescrive una serie di tre *Kyrie eleison*, che vuole essere una sorta di inchino mentale (sarebbe bello che fosse non solo mentale, ma anche corporale), per predisporci a ricevere, consapevolmente e umilmente, una benedizione di cui sentiamo il bisogno.

#### ALLELUIA

*Alleluia* è una parola ebraica, composta da due elementi. Il primo è un verbo: *hall'lu*, che significa "lodate"; il secondo è un nome: *Yah* (forma abbreviata del nome divino *Yahwè*), che significa ovviamente "Dio". Nel suo insieme dunque *Alleluia* significa semplicemente "Lodate Dio". Formando un tutt'uno, questa parola è diventata, già nell'antichità, una sorta di acclamazione gioiosa a Dio, a prescindere dal significato letterale delle due componenti. E così è usata anche oggi.

Nell'Antico Testamento questa espressione

compare parecchie volte nei salmi (salmi alleluiatrici) come formula dossologica (*doxologia* è una parola greca che significa "parole di gloria"). Nel nuovo Testamento invece (Libro dell'Apocalisse) la parola *Alleluia* viene usata più volte come acclamazione gioiosa e riconoscente. Nelle cosiddette *Odi di Salomone* (un testo apocrifo del I-II secolo d.C., usato nell'ambito della Chiesa siriana – niente a vedere con l'antico Re Salomone) l'*Alleluia* viene usato come una giaculatoria, quale brevissima preghiera di lode da ripetere più volte.

L'uso dell'acclamazione *Alleluia* nella liturgia non è molto documentato nei primissimi secoli: gli antichi Padri non ne parlano e anche Egeria nella sua *Peregrinatio ad loca sancta* non ne fa menzione. Per un uso certo e abituale dell'*Alleluia* (sia come acclamazione liturgica sia come privata esclamazione di gioia) bisogna arrivare ai secoli V e VI: ne parlano in diverse opere S. Agostino e S. Girolamo. Questi Padri attestano differenti usi liturgici dell'*Alleluia*, ma concordano nel considerarlo un segno e un'acclamazione di gioia.

Per questo il suo uso era inizialmente riservato al tempo pasquale. Solo successivamente fu esteso alle domeniche e alle altre festività, escludendo – per le caratteristiche sopra ricordate – tutto il tempo quaresimale.

Attualmente l'*Alleluia*, sia nel rito romano come in quello ambrosiano, è usato durante la Messa come canto interlezionale (tra le letture) e, inframmezzato da un versetto biblico, viene cantato prima del Vangelo. Essendo un'acclamazione, questo canto è riservato all'assemblea: un solista poi canterà il versetto e il coro (se presente), dopo la ripresa dell'assemblea potrà eventualmente concludere con una coda polifonica, soprattutto laddove ci fosse una solenne processione con l'Evangeliario.

Nel rito ambrosiano il canto dell'*Alleluia* ha una particolarità storica curiosa. Forse

perché nella cattedrale le processioni con l'Evangelario erano particolarmente lunghe e solenni, terminato il secondo *Alleluia*, il coro dei *pueri* (bambini) prolungava la "a" finale con lunghissimi vocalizzi: ce n'erano di diversi tipi e tutti erano formati da centinaia e centinaia di note, tanto che venivano chiamate "*longissimae melodiae*" (tutte cantate con la "a"). Era un modo per continuare la gioia espressa dall'*Alleluia* senza avere la preoccupazione delle sillabe. Una simile tecnica è testimoniata da S. Agostino (354-430) a proposito dello *jubilus* (un canto prolungato senza sillabe): nelle *Enarrationes in psalmos* (Esposizioni sui salmi) scrive che a volte si canta in questo modo "*ut gaudeat cor sine verbis et immensa latitudo gaudiorum metas non habeat syllabarum*" (affinché l'animo gioisca senza le parole e l'immensa ampiezza della gioia non abbia le limitazioni delle sillabe). Questo per dire che, dal punto di vista non solo espressivo ma anche formale, il canto dell'*Alleluia* ha la sua importanza e dignità.

#### AMEN

*Amen* è una parola ebraica. Il suo significato è molteplice: va da "essere certo, sicuro" a "essere veritiero, vero". Gli esperti dicono che lo sfondo è quello della solidità, di "ciò che è stabile, fermo", della sensazione che prova chi appoggia il piede per fare un passo ed è certo che il suolo "tiene" e "non cede".

Dire *Amen* nella liturgia significa quindi proclamare che si ritiene vero ciò che è stato detto, per farlo proprio e farne un punto d'appoggio per la propria vita. In questo caso la traduzione più coerente potrebbe essere "così è", "è così" (come al termine del Credo, a chiusura del segno della Croce, di fronte al Corpo di Cristo nella Comunione ecc.). A volte invece si tratta di espri-

mere la fede – la certezza – che quanto Dio ha promesso per il futuro nostro e della Chiesa avverrà. Allora in questo caso la traduzione più coerente con un futuro atteso potrebbe essere "così sia", "avvenga davvero così" (come, ad esempio, al termine delle preghiere, soprattutto di supplica o di intercessione). Dicendo quindi semplicemente *Amen* – senza traduzione, ma con convinzione – si esprimono insieme entrambe le sfumature.

Gesù stesso usava abitualmente questa parola, soprattutto quando voleva esprimere in modo solenne e incisivo qualche verità: "*Amen, amen* (in verità, in verità) io vi dico...". San Paolo poi afferma con la sua abituale profondità che Gesù stesso è l'*Amen* fatto persona detto a Dio Padre, perché per mezzo di Lui le promesse di Dio si avverano. Con lo stesso pensiero San Paolo dice ancora che Gesù è l'*Amen* personificato che Dio Padre dice all'umanità, appunto al fine di realizzare per mezzo di Lui le sue promesse e i desideri eterni delle sue creature.

Nella liturgia questa parola è attestata fin dalla remota antichità. Citiamo solo tre autori, tra i tanti.

San Giustino, filosofo e martire (100-168 circa) già nell'anno 150 scrisse la sua *Prima Apologia* in difesa del Cristianesimo (seguirà poi una *Seconda Apologia*). In quest'opera descrive come quei primi cristiani celebravano l'Eucaristia. A noi in particolare serve qui riproporre il punto in cui egli parla dell'*Amen* che conclude la preghiera della Consacrazione: «*A colui che presiede vengono portati un pane, una coppa d'acqua e di vino temperato. Egli li prende e innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo e fa un rendimento di grazie [= Eucaristia] per essere stati fatti degni da Lui di questi doni. Quando egli ha terminato le preghiere e il rendimento di grazie [= Eucaristia], tutto il popolo presente accla-*



ma: "Amen". La parola "Amen" in lingua ebraica significa "sia"»).

San Cirillo, vescovo di Gerusalemme (313-386), nella sua Catechesi 23 parla del modo di ricevere l'Eucaristia e dell'Amen, come professione di fede nella presenza reale di Gesù nel pane che si riceve alla Comunione: «Con la mano sinistra fai un trono per la mano destra, poiché essa deve ricevere il Re, e, nella cavità delle tue mani, ricevi il Corpo di Cristo, dicendo "Amen"»).

Infine il nostro Sant'Ambrogio (339-397). Ancora a proposito della Comunione eucaristica dice (nel *De Sacramentis*): «Non dici "Amen" oziosamente, ma confessando nel tuo spirito che ricevi il Corpo di Cristo. Quando dunque ti avvicini, il sacerdote ti dice "il Corpo di Cristo" e tu dici "Amen", cioè "vero!"»).

A conclusione, soffermiamoci sull'avverbio usato da Ambrogio: "non oziosamente" ("Non otiose dicis tu Amen"). Potremmo tradurre così: non dire Amen distrattamente, senza pensarci, come recitando una formula qualsiasi. È una parola densa

e importante, durante la liturgia della Messa. Ma anche al termine della celebrazione, quando dicendola bene mostriamo di accogliere consapevolmente la Benedizione del Signore.

[A volte si vedono persone che si affrettano – troppo – a uscire dalla chiesa. Dicono consapevolmente Amen? Qualcuno sembra addirittura fuggire dalla chiesa, magari anche prima della Benedizione. Mai uscire dalla chiesa senza aver ricevuto la Benedizione: usciremmo poveri come siamo entrati.]

Quell'Amen consapevole detto bene come risposta alla Benedizione significa: l'augurio efficace di bene, che il Signore mi rivolge con le parole della Benedizione, accompagni me e i miei cari per tutta la giornata e per tutta la settimana.

Se con i tre Kyrie che precedono faremo un inchino di umile e consapevole riconoscenza, accoglieremo con un Amen cordiale la Benedizione del Signore, potremo "andare in pace" e la nostra vita diventerà un *Alleluia*.

## IN COPERTINA: MADONNA DEL LIBRO

di Don Massimo SANTAMBROGIO

Il Bambino è tenuto sulle gambe della mamma, mentre rivolge il proprio sguardo verso Maria e quest'ultima, con espressione malinconica lo ricambia. Sullo sfondo si apre una piccola finestra che lascia intravedere un paesaggio naturale con qualche albero, ma non ci sono dettagli sufficienti per riconoscere in quello spazio una rappresentazione di un luogo reale.

Come si può intuire dal titolo dell'opera, Maria sta sfogliando e leggendo un libro, che si trova sulla sinistra della composizione; alcuni dei brani riportati in questo testo sono

riconducibili al Libro di Isaia, ma i dettagli dell'impaginazione, i caratteri utilizzati e la forma dello stesso testo ricordano il Libro d'Ore, un testo per la preghiera quotidiana. Tra gli altri elementi presenti nel quadro, sono degni di nota la scatola di legno per i dolci, ma anche il contenitore con della frutta presente in secondo piano: la ciliegia allude al sangue della Passione di Cristo, le prugne sono da ricondurre al legame tra Maria e Gesù ed i fichi ricordano la Resurrezione. Gesù Bambino, regge in una mano i chiodi ed una corona di spine semplificata, che sim-

boleggiano il suo tragico futuro.

Sulla veste di Maria c'è ricamata una stella, che ricorda la stella cometa seguita dai Re Magi per portare i doni a Gesù Bambino appena nato. Contrariamente a quanto si possa pensare, la forte luminosità presente nel quadro non arriva dalla finestra, ma sembrerebbe essere emanata direttamente dai protagonisti, e tale effetto viene amplificato dal grande utilizzo del color oro presente in molti oggetti della composizione.

(Dal web)

## *DON GIACOMO ... DONO PER ALTRI!*

di Don Massimo SANTAMBROGIO



Quando è diventato ufficiale il trasferimento di don Giacomo da Brongio ad Oggiono, con il vicario episcopale Mons. Rolla ci si era accordati sul fatto che don Giacomo avrebbe continuato a prestare servizio nella nostra comunità pastorale. Poi, in prossimità del trasloco e soprattutto dopo, le cose sono cambiate, soprattutto per la salute e la serenità di don Giacomo. Il nostro Arcivescovo con il vicario episcopale hanno chiesto a don Giacomo di celebrare la messa nei giorni feriali al ricovero di Oggiono e una alla domenica nella comunità pastorale di Oggiono. Immaginiamo la fatica di don Giacomo nel passare da giorni molto impegnati nel servizio pastorale alla nuova situazione dove tutto si è ridotto di molto.

Troveremo l'occasione per un saluto ufficiale a don Giacomo e per esprimergli gratitudine per il suo generoso servizio in mezzo a noi in questi otto anni.

Avevo invitato don Giacomo per la festa di San Bernardo ma ha declinato l'invito perché non si sente ancora pronto a tornare.

Di seguito alcune parole che alcuni parrocchiani hanno voluto rivolgere a don Giacomo.

Don Massimo

“Don Giacomo Tagliabue cambia residenza” con questo titoletto su «Il Martinetto» (settimanale della nostra comunità) a metà giugno scorso ho appreso che don Giacomo avrebbe lasciato la sua abitazione a Brongio per scaduti termini del contratto di locazione e che la sua nuova abitazione sarà ad Oggiono.

Da un lato la sorpresa inaspettata che don Giacomo lascia il paese all'età di 83 anni insieme alla sorella Adele di 82 anni e al cognato Dodo di 87 anni, dall'altra la gioia sapere che si trasferirà nella mia città di origine.

Lo raggiungo telefonicamente su invito di don Massimo, per sapere qualcosa di lui e portare alla comunità qualche sua notizia recente. Don Giacomo mi dice delle fatiche del trasloco alla sua età insieme alla fatica di cambiare paese, gente e abitudini; mi dice del suo recente ricovero in

ospedale. Ora sta un po' meglio. E' consolato dal sentire la vicinanza concreta della Chiesa, del Vicario Episcopale Mons. Maurizio Rolla, dei nostri sacerdoti Don Massimo e Don Francesco, dell'Arcivescovo Mario Delpini che gli hanno fatto visita oltre che dell'amico Cardinal Angelo Comastri che telefonicamente da Roma gli è molto vicino. Per il resto al momento non se la sente di parlare.

Vorrei augurare a don Giacomo tutto il meglio per il suo nuovo inizio ma fatico a trovare le parole adatte, utilizzo perciò le parole tratte dalla Lettera del Santo Padre Francesco ai sacerdoti in occasione del 160° anniversario della morte del Santo Curato D' Ars:

**"... «Il mio desiderio è che vi sentiate incoraggiati» (cfr Col 2,2).**

**Il mio secondo grande desiderio, facendomi eco delle parole di san Paolo, è di accompagnarvi a rinnovare il nostro coraggio sacerdotale, frutto soprattutto dell'azione dello Spirito Santo nelle nostre vite. Di fronte a esperienze dolorose, tutti abbiamo bisogno di conforto e incoraggiamento. La missione a cui siamo stati chiamati non implica di essere immuni dalla sofferenza, dal dolore e persino dall'incomprensione; al contrario, ci chiede di affrontarli e assumerli per lasciare che il Signore li trasformi e ci configuri di più a Lui."**

Ci mancherà don Giacomo, l'unico prete residente in paese.

Ci mancherà l'immagine della sua talare svolazzante che scendeva da Brongio Alto verso la Chiesa col breviario in mano.

Ci mancherà il suo saluto sempre allegro e accompagnato da un sincero interessamento.

Ci mancherà don Giacomo... per essere dono ad altri, dove Gesù vuole!"

Daniela Invernizzi



Una preghiera per don Giacomo

O Gesù, sommo ed eterno sacerdote,  
custodisci il tuo sacerdote dentro  
il Tuo Sacro Cuore.

Conserva immacolate le sue mani unte  
che toccano ogni giorno il Tuo Sacro Corpo.

Custodisci pure le sue labbra  
arrossate dal Tuo Prezioso Sangue.

Mantieni puro e celeste il suo cuore  
segnato dal Tuo sublime carattere sacerdotale.  
Fa' che cresca nella fedeltà e nell'amore per Te  
e preservalo dal contagio del mondo.

Col potere di trasformare il pane e il vino  
donagli anche quello di trasformare i cuori.

Benedici e rendi fruttuose le sue fatiche  
e dagli un giorno la corona della vita eterna.

“Carissimo don, innanzitutto grazie per la sua presenza in mezzo a noi tutti, mi spiace tantissimo per i suoi problemi recenti, comunque come lei ha sempre insegnato, Dio vede e provvede, le parole sono inutili, parla il cuore. Non è un addio, la aspettiamo ancora in mezzo a noi!

Il sale va messo per insaporire. a presto!”

Ernesto Binda

“Ogni uomo è un dono di Dio, Don Giacomo per noi è stato un dono. Il prete con le sue originalità tutte da cogliere. Il prete che sa condurre il suo gregge, come dice Giovanni nel Vangelo *“Lui conosce le sue pecorelle e le pecorelle conoscono lui”*. Il prete sapiente, e la sapienza viene dall'amore. Il prete caritatevole con i poveri. Il prete che sa interagire con i giovani e sa consolare gli anziani. L'uomo che crede e ama la vita, colui che ha una parola e un sorriso per tutti. E quanti sorrisi al nostro coro, quante risate, lodi e battiti di mani, sempre pronto a spronarci per fare meglio. Grazie per gli insegnamenti e per aver camminato con noi in questi anni.”

Il coro di Brongio



“Riassumere in poche righe quello che è stato e continua ad essere per noi del gruppo LAFAM don Giacomo non è semplice. Sarebbe facile e quasi scontato elencare il bene fatto alle tante persone senz'altro che negli anni abbiamo incontrato nelle nostre uscite a Milano, ma qui ci piace ringraziarlo per ciò che è per noi. La sua costanza, pazienza e soprattutto grande fede ci è d'esempio e guida nel capire e nel vivere i gesti di carità verso i poveri. Donare un sorriso e ascolto sincero agli emarginati vale più che una coperta o una bevanda calda. Ci fa assaporare la bellezza del donare tempo e ascolto agli ultimi e vivere appieno le parole di Gesù *“L'Avete Fatto A Me”*

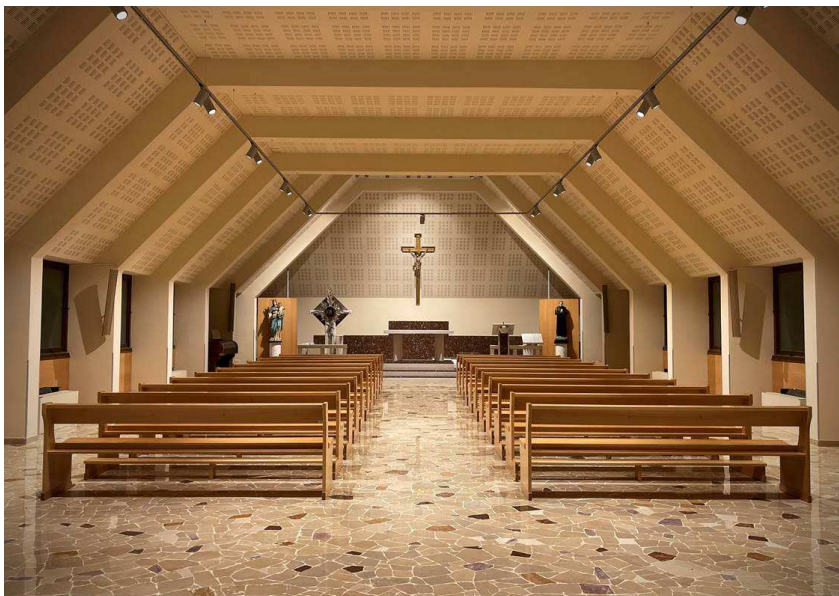
Grazie don Giacomo”



# LA CHIESA DELL'ORATORIO DI MOLTENO

## RIMESSA A NUOVO

di Don Massimo SANTAMBROGIO



Le immagini sono già di per sé eloquenti, ma dal vivo è ancora meglio. Dopo 60 anni di vita era arrivato il momento di apportare alcune migliorie alla chiesa dell'oratorio di Molteno dedicata a Maria Ausiliatrice.

In che cosa è consistito l'intervento? Anzitutto nel cambio di illuminazione per dare maggiore risalto ai punti centrali della chiesa come l'altare, il tabernacolo, l'ambone. Poi il cambio di colore alle pareti: il verde è stato sostituito con un colore chiaro che da maggior luminosità a tutta l'aula. Un elemento di arredo che mostrava i segni del tempo erano le panche: quelle vecchie in ferro e legno sono state sostituite con le nuove in legno di faggio chiaro, più stabili e più comode.

Inoltre sono stati collocati dei pannelli di legno sulla parte bassa delle pareti. E' stata fatta poi la lucidatura del pavimento riportando in luce la bellezza e a lucidità dei colori originari. Le statue della Madonna e di san Giovanni Bosco sono state tolte dalla nicchia in legno e posate su due colonne di marmo. Infine sono stati sistemati il portone e le porte di ingresso. Entrando in oratorio nelle ore serali, un sottile filo di luce sulla facciata della chiesa attira l'occhio su quello che vuole essere il centro vitale di tutte le attività dell'oratorio. Senza aver fatto eccessive modifiche, crediamo di

aver reso questa chiesa più bella e più capace di aiutare il raccoglimento e la preghiera.

Un sentito ringraziamento all'Arch. Giorgio Isella che in poco tempo è riuscito a definire il progetto dell'intervento di risanamento e a coordinare le varie imprese che in meno di un mese hanno portato a termine i lavori.

Grazie anche ai volontari che hanno provveduto a svuotare la chiesa e a smontare le vecchie panche e che al termine dei lavori hanno riportato dentro tutto quello che serviva.

Grazie alle donne che hanno provveduto ad una accurata pulizia e ai sacrestani che hanno ripristinato la chiesa con tutto l'occorrente per la ripresa delle celebrazioni.

Grazie ad alcuni parrocchiani che spontaneamente hanno fatto un'offerta per venire incontro alle spese sostenute.



## L'ORATORIO RIPARTE CON: "SOSTARE CON TE"

di Don Francesco BERETTA

Dopo un'estate calda e ricca di esperienze, è giunto il momento di ripartire con un nuovo anno pastorale.

Lo slogan che la Diocesi ha scelto è il seguente: "Sostare con te". È un titolo un po' originale e certamente discostante da quello degli anni scorsi; eravamo abituati a slogan che evocavano il cammino, l'azione, la corsa. Quest'anno invece ci troviamo di fronte ad uno slogan che evoca l'opposto, dando l'idea di un fermarsi, un sedersi per godere di una compagnia, di uno stare insieme a qualcuno. "Sostare con te", infatti, è l'invito a riscoprire la bellezza e l'importanza della preghiera, del fermarsi per godere della compagnia di Gesù a tu per tu: **"Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera!"** (da *Evangelii Gaudium*, n° 262). Lo slogan di quest'anno è un forte invito a ritrovare quella dimensione vitale e imprescindibile che ha sempre caratterizzato e alimentato i nostri oratori, cioè la dimensione della preghiera e della relazione con il Signore. Non si può pensare di far vivere un oratorio senza la preghiera, senza il Signore; dobbiamo essere profondamente convinti che è Lui il vero Motore degli oratori, è da Lui che muove tutto, è Lui che genera, suscita e crea; noi siamo suoi strumenti. Come dice un famoso Salmo: **"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori"** (Sal 126); senza il Signore si rischia di costruire grandi costruzioni ma sulla sabbia! Il tema di quest'anno ci invita quindi a ritrovare il cuore

pulsante dell'oratorio dentro la vita di preghiera; e il tutto parte da chi opera in oratorio come sacerdoti, educatori, allenatori, catechisti, animatori: siamo i primi a dover ritrovare questa dimensione personale per poterla poi trasmettere con limpidezza a tutti quei ragazzi che anche quest'anno abiteranno le aule, i saloni e i campi dei nostri oratori. Nella Lettera Pastorale di quest'anno, il nostro Arcivescovo dice: **"Chi vuole bene ai giovani, chi si prende cura di loro sa che il servizio più importante da rendere è accompagnarli all'incontro con Dio perché diventino adulti [...] Perciò genitori, educatori, pastori del popolo cristiano devono proporre, insegnare, sostenere la preghiera di ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani"** (Da Kyrie, alleluia, Amen; pag. 63). Significativo a tal proposito è il logo scelto dalla FOM per questo nuovo anno oratorio che mostra l'atteggiamento della sosta, sapendo che tutto attorno c'è la vita, con le sue gioie, i suoi momenti di crescita e le sue preoccupazioni, la sua bellezza e la sua intensità.

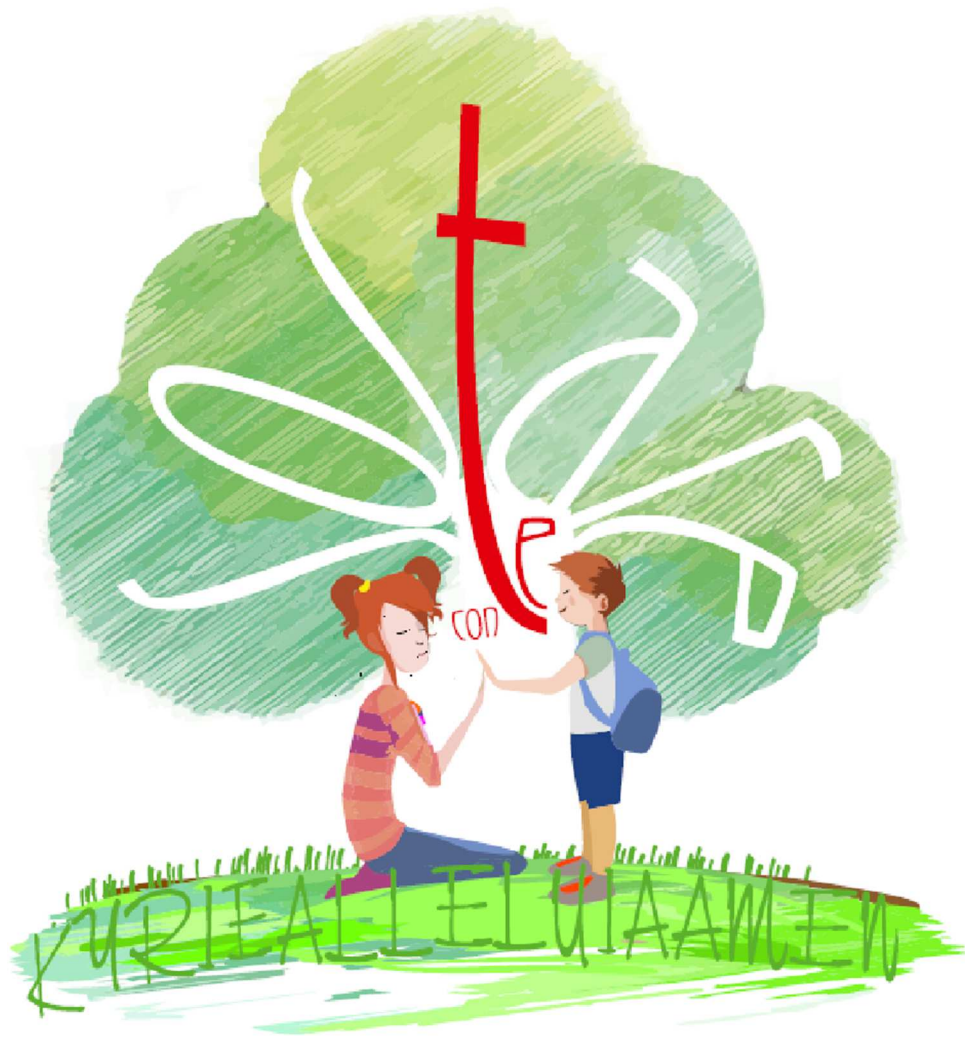
Quella vita, che è come un grande albero, viene alimentata dallo Spirito Santo, rappresentato da un bianco intenso che sostituisce tronco e rami. "Sostare con te" suggerisce lo stile dell'educatore e dell'educatrice che pregano insieme ai ragazzi, trovano occasioni per condividere momenti e spazi di preghiera, in cui, appunto, i più grandi pregano con i più piccoli, unendo la loro preghiera come se fosse la stessa, così come le due mani dell'educatrice e del ragazzo nel logo si toccano formando insieme delle "mani giunte".

Pregando insieme i più piccoli imparano dai più grandi lo stile della preghiera cristiana. Siamo quindi pronti a partire, o meglio, a fermarci per ritrovare quella forza che solo il Signore può donarci.

Partiamo dunque! Le nostre Società Sportive si stanno già preparando per la raccolta delle iscrizioni dei ragazzi e per la formazione delle nuove squadre; ci auguriamo che anche quest'anno i nostri ragazzi e ragazze possano vivere, senza interruzioni e limitazioni, una esperienza di un sano sport, che possa far bene al fisico ma anche al cuore, portando a maturazione dentro di loro valori di vita importanti e fondamentali. Per quanto riguarda le attività oratoriane, l'avventura comincerà il 5 di settembre con una proposta di oratorio estivo dedicata agli adolescenti e futuri adolescenti (ex terza media); unitamente al momento di preghiera quotidiana, vivremo varie esperienze e proposte di attività, gita e giochi; il tutto si concluderà con una gita al mare prevista per domenica 11 settembre, presso la Casa S Antonio di Spotorno. Nel frattempo si stanno muovendo passi per la

ripresa dei cammini di catechesi di Iniziazione Cristiana, Preado, Ado, 18-19enni e giovani (quest'anno, per i giovani, vivremo un percorso di preparazione alla GMG di Lisbona). Infine, la festa di apertura degli oratori sarà il giorno 25 settembre, preceduta dalla S. Messa di affidamento alla B.V. Maria il 22 settembre e dalla fiaccolata di sabato 24, che partirà da Sotto il Monte Giovanni XXIII. In linea con quanto indicato dal nostro Arcivescovo, ci auguriamo che questo nuovo Anno possa essere per tutti un'occasione per ritrovare la fonte e le radici profonde del nostro vivere l'oratorio: in Gesù Cristo, vivo, presente e "veramente incontrabile" dentro il mondo della preghiera e in modo unico nel Sacramento dell'Eucarestia (che sempre, con grande convinzione, cerchiamo di raccomandare a tutti i ragazzi dei nostri oratori!). Buon anno e buona sosta con il Signore!

ANNO ORATORIANO



2022-2023

## DEMOCRAZIE FRAGILI..URGE SERIETA'

di Matteo BONACINA



Il prossimo 25 settembre saremo chiamati al voto per rinnovare i membri delle Camere della nostra Repubblica (Camera dei deputati e Senato); gli organi costituzionali deputati a legiferare e collaborare con gli altri poteri e Istituzioni dello Stato per un responsabile servizio al Bene comune (o, almeno, questo dovrebbe essere l'orizzonte e la missione) in armonia con le Istituzioni comunitarie europee (delle quali siamo Paese co-fondatore), nonché nella Comunità internazionale degli Stati.

Quanto sopra espresso non sono solo "semplici" nozioni di diritto pubblico e costituzionale, bensì una sintesi dell'esercizio di democrazia indiretta, a cui, ogni cittadina e cittadino, è chiamata/o responsabilmente in un contesto democratico.

Pensando, quindi, all'accentuarsi delle fragilità interne alle democrazie (anche quella italiana) per dinamiche endogene ed esogene, riprendiamo e raccogliamo alcune riflessioni presenti in un articolo pubblicato dal quotidiano *Avvenire* nel recente passato.

«È finita l'epoca dell'abbondanza»: così ha affermato il presidente Macron, forse per preparare i suoi concittadini a un autunno e a un inverno che si annunciano complicati. Le reazioni sono state immediate: in un Paese come la Francia, con 9 milioni di poveri, una dichiarazione del genere è apparsa a molti fuori luogo. Per tan-

ti francesi «la fine dell'abbondanza» non è iniziata oggi, ma diversi anni fa. E tuttavia la presa di posizione di Macron - politico molto vicino alla tecnocrazia internazionale - è qualcosa in più di una semplice battuta.

**Fine dell'abbondanza significa, molto concretamente, l'uscita forzosa dalla lunga stagione di una crescita quantitativa pensata come illimitata, cioè senza vincoli dal punto di vista finanziario, energetico, delle risorse naturali e umane.** A cui nell'immediato rischia di seguire una grandinata di cattive notizie: scarsità di energia e materie prime, inflazione a due cifre, recessione economica. La paura (giustificata) è che le difficoltà annunciate possano scatenare un'ondata di protesta e destabilizzare le democrazie. A cominciare da quella italiana. Esattamente ciò che spera Putin, che ha saputo rivoltare contro l'Occidente le sanzioni decise dopo l'invasione dell'Ucraina.

In questa situazione la risposta automatica è: più risorse pubbliche. Una soluzione che, seppur necessaria, è tuttavia insufficiente. E che però, in una campagna elettorale che guarda a mesi che si annunciano tempestosi, diventa il flauto magico suonato da tutti i leader. In fondo, nel nostro Paese l'abbondanza si è per lo più tradotta nell'ampliamento abnorme del debito pubblico e della rendita, al punto che, come ha fatto notare qualche giorno fa Alberto Brambilla, oggi «metà degli italiani vive 'a carico' di qualche altro».

Ma non esistono soluzioni facili a problemi difficili: e così, al di là delle pezze che pure occorre mettere, le difficoltà che abbiamo davanti sono un invito a cercare la via di uno sviluppo migliore rispetto a quello alle nostre spalle.

Per quanto difficile, ciò è possibile a tre condizioni. In primo luogo, **'fine dell'abbondanza' significa tornare a declinare**



**crescita economica e giustizia sociale.**

Una relazione che proprio l'idea di crescita infinita ha rimosso: se la torta cresce, non importa preoccuparsi troppo di come la si divide. Sappiamo, invece, che le cose sono andate diversamente: nel corso degli anni, la ricchezza si è sempre più concentrata, la quota di valore aggiunto destinato al lavoro si è ridotta a vantaggio dei profitti, gli squilibri territoriali sono aumentati.

**C'è bisogno di ricomporre le divaricazioni che spaccano le nostre società, dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri. Con ampie quote del ceto medio che scivolano verso una condizione di precarietà.** E con le nuove generazioni che stentano a mantenere le condizioni di vita dei padri. In secondo luogo, 'fine dall'abbondanza' non significa necessariamente meno, ma può anche volere dire più.

(...) In terzo luogo, 'fine dell'abbondanza' comporta la capacità di gestire e trasformare il forte risentimento che cresce in una società abituata ad avere tutto ed è perciò insofferente all'idea stessa di limite. Lo abbiamo visto durante la pandemia.

Le restrizioni che ci sono state imposte dal virus hanno generato un diffuso senso di responsabilità. Ma hanno anche sviluppato forti reazioni che in alcuni casi hanno rasentato la violenza. Una società più sobria ha bisogno di una pedagogia che oggi non c'è. Ecco perché è necessario che tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche - dai politici agli imprenditori, dai manager ai docenti - evitino di cavalcare la tigre dell'odio che questa stagione inevitabilmente alimenta.

**In definitiva, la 'fine dell'abbondanza' potrebbe essere il vincolo esterno per avviare quella trasformazione di cui si sente il bisogno ma che non si sa come realizzare.** Riuscendo a **immaginare una crescita che, senza ridursi all'aumento dei consumi privati, sia capace di rigenerare i legami sociali, di affiancare ai diritti individuali i doveri sociali, di scommettere sulla**

**sussidiarietà intesa come responsabilità diffusa, di investire sulla generazione e sulla formazione, di portare avanti la transizione energetica sapendo della sua urgenza e dei suoi costi.**

La 'fine dell'abbondanza' significa fondamentalmente risvegliarsi dal sonno della ragione che ci ha portati a credere che la crescita sia frutto di un meccanismo automatico, di un funzionamento sistemico, indipendente dalla spinta spirituale e dalla intelligenza che vengono dalle persone e dalla comunità. Nella società che abbiamo la possibilità di costruire non si tratta più semplicemente di rivendicare il proprio benessere individuale, ma di contribuire al bene comune.

Ecco, a fronte di questi pensieri, pur consapevoli che talune dinamiche superano i confini nazionali del nostro Paese, la **serietà** in coloro che si presentano e si candidano a guidare il nostro Paese, la **coerente disponibilità a collaborare**, anche con chi ha visioni e programmi diversi dai propri, sembrano essere condizioni fondamentali e propedeutiche; pare che, invece, spesso (e sempre più frequentemente) lasciar spazio all'**interesse superiore del Bene comune**, rispetto alla bramosia di visibilità e di ricerca del potere, risulta una scelta sempre più rara nella nostra società "ricca" di individualismo; e questo accade non solo nel campo della politica. Purtroppo la "sorprendente" interruzione da parte di alcune forze politiche parlamentari (legittima, ma a tanti incomprensibile) dell'azione esecutiva del governo, presieduto da Mario Draghi, almeno per colui che scrive, non corrisponde a una sufficiente fiducia per il tempo a venire (mi auguro, vivamente, che queste parole possano essere presto confutate!). Forse, una saggia umiltà può essere riscoperta quale prima virtù per chi esercita funzioni pubbliche ... le abilità di giullari e menestrelli (di antica memoria) possano trovare spazio, liberamente, nelle corti medievali; alle e nelle Istituzioni serve ben altro.

# L'ASCOLTO E IL DIALOGO NELLA RELAZIONE MEDICO - PAZIENTE

di Alberto MOLTENI



Quando mi è stato chiesto di scrivere a proposito della comunicazione medico-paziente, ho tentennato parecchio. Il motivo? È un argomento vastissimo, in cui i più "esperti" sanno di potersi avvalere del motto socratico "so di non sapere", più che dei motti di Ippocrate. La comunicazione medico-paziente risente di fattori contingenti come le influenze del tempo, dei luoghi, dei costumi... . Allo stesso tempo, riguarda una sfera così centrale nella vita di ognuno, ovvero "la salute". Ciò la rende automaticamente un argomento di importanza...vitale, se mi si consente il gioco di parole. Sarebbe auspicabile che, per la sua criticità, ci fossero delle regole "monolitiche": che tutto fosse codificato e protocollato, si sapesse già in anticipo cosa fare e come farlo. Come dovrebbe essere una buona comunicazione medico-paziente? Cosa si dovrebbe o non dovrebbe dire? E soprattutto, come lo si dovrebbe dire o si dovrebbe comunicare? Ci siamo tutti posti queste domande, ma rispondere è molto più difficile. Sì, perché le "regole" sono tante, tantissime. In pratica, ciascuno di noi è come se rappresentasse un "manuale" diverso e non ripetibi-

le, Un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dal fatto che la comunicazione medico-paziente non si fonda solo su due "attori" (il medico e il paziente), ma ci sono i familiari, gli amici, i colleghi,... che vanno ad aggiungersi, formando un complesso mosaico, reso ancora più intricato dalla presenza del terzo "attore" principale: la malattia.

Di tutto ciò che potremmo dire, vorrei soffermarmi su due le parole chiave che sono state evidenziate in un recente incontro sul tema della salute organizzato dalla Parrocchia: "ascolto" e "dialogo". Due aspetti consequenziali, interdipendenti, che sono necessari per qualsiasi rapporto. Perché però sono così rilevanti nella comunicazione "medico-paziente?". Cominciamo col dire che, a differenza tra tanti rapporti, in quello medico-paziente c'è un'asimmetria di conoscenze molto marcata. Il medico è l'esperto "della malattia". Il paziente invece è l'esperto del "vissuto" di quella malattia: di come lo fa sentire, delle limitazioni, delle "conseguenze" nella vita di tutti i giorni... Il medico, durante il colloquio con il paziente, ha il compito non solo di capire la causa del problema del paziente, dando un

"nome" alla malattia, alleviando o curando i sintomi, ma anche cercare di capire cosa per il paziente vuol dire soffrire di quella patologia. Se (semplificando) una sindrome è un insieme di segni e sintomi più o meno ricorrenti, marcati e "codificati", ogni paziente li vivrà in modo diverso e saranno differenzialmente rilevanti e impattanti nella vita di tutti i giorni. Comunicare ad un maratoneta che dovrà stare a riposo per una settimana per una distorsione di caviglia, non sarà lo stesso che comunicarlo ad un sedentario. La malattia e la diagnosi sono le stesse, ma la notizia dovrà essere comunicata in modo diverso ai due, anche in considerazione per il diverso impatto che avrà sulle loro vite. Il dialogo tra medico e paziente servirà a capire da un lato il perché di certe preoccupazioni (ma poi potrà riprendere a correre? Sarò lo stesso di prima?...), dall'altro di "accettare" più facilmente una diagnosi. Non sempre è semplice. Il paziente può ritenere aspetti "secondari" come "principali", in particolare in patologie gravi. Se il medico non riesce a capire qual è la cosiddetta "agenda del

paziente", ovvero non solo quello che "prova" il paziente, ma anche cosa e perché per lui certi aspetti sono importanti, presto o tardi il dialogo tra le parti sarà viziato da incomprensioni e esiterà nell'"insoddisfazione" di entrambi. Il risultato, nei casi peggiori, sarà il "doctor shopping", ovvero la ricerca spasmodica da parte del paziente di medici che "lo soddisfino" non solo dal punto di vista professionale, ma anche "umano", con continui cambi di curante.

Concludo ricordando che, anche se questo è sempre meno considerato da amministrativi, burocrati e, ahimè, talvolta anche da medici e pazienti, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute non come "assenza di malattia", ma come il benessere fisico, psichico e sociale. Il concetto "il tempo della comunicazione costituisce tempo di cura" non rappresenta quindi solo una formula senza importanza, ma è parte integrante della nostra salute, ottenibile con l'ascolto e il dialogo, aspetti imprescindibili delle relazioni umane.

## “LA PAROLA OGNI GIORNO”:

### nuova veste per il commento al Vangelo

Nuovo titolo e nuova sigla per l'appuntamento quotidiano realizzato e disponibile su YouTube, sul portale diocesano, su Telenova e su Radio Marconi.

In un anno si alterneranno 16 commentatori. Una nuova titolazione e una nuova sigla, una modificata articolazione dei contenuti.

Nell'imminenza dell'avvio del nuovo anno pastorale, dall'8 settembre si rinnova la proposta diocesana dei commenti online al Vangelo del giorno, coordinata dal Servizio per l'Apostolato

biblico.

La rubrica quotidiana resta sempre online sia sul canale YouTube "Liturgia Ambrosiana" sia nella sezione Almanacco liturgico sul sito della diocesi ChiesadiMilano.it, ma con il nuovo titolo, «La parola ogni giorno – Commento al Vangelo», accompagnato da una sigla appositamente ideata.

L'altra novità sostanziale è che il commento non sarà più preceduto dal testo del brano evangelico, che potrà essere letto e ascoltato

cliccando sul link riportato nella descrizione del video (se si è su YouTube), oppure sotto il video quotidiano del «Vangelo di oggi» nell'Almanacco liturgico.

Il testo del Vangelo è evidenziato con uno sfondo colorato e accompagnato dal player per ascoltare l'audio.

Lo stesso commento video sarà trasmesso in tv nella solita collocazione su Telenova (dal lunedì al sabato alle 8.30), così come l'audio sarà trasmesso da Radio Marconi.

## LE LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE...E SIMILI

di Luca CESANA



Sono quasi a fine agosto e ancora non ho deciso cosa scrivere, quale argomento trattare e proporre. Questa situazione mi agita e mi arrovella. Penso alla prossima riapertura delle scuole, ma mi pare di essere scontato e ripetitivo, penso a un tema estivo: di cronaca nera, di guerra, di aumento dei prezzi, di rincari alle bollette, di campagna politica...

Allora mi son detto: "perché non commentare e riportare quanto ho letto durante questa estate?". Son sincero, sono un lettore seriale ma rispetto a quanto potrebbe suggerire il titolo - che però ha più *appeal* -, mi sento un "lettore viandante". Mi spiego: leggo quando viaggio, su qualsiasi mezzo di trasporto, sia esso l'aereo (ottimizzando anche l'attesa al gate), leggo più facilmente in treno, anche se il tragitto potrebbe esortare a un più veloce utilizzo del cellulare, con una delle tante APP che abbiamo scaricato sui nostri *smartphone*. Non nascondo che quest'estate un paio di libri sono stati consumati sdraiato in riva al mare o al lago.

Lontano da me il pensiero di proporre delle recensioni, solo riportare delle sottolineature o proporre delle riflessioni partendo da quello specifico testo.

Il primo libro che ho letto è un romanzo di Rosa Ventrella, dal titolo "Benedetto sia il padre", regalo di mia moglie per concludere il percorso di specializzazione (Licenza, per essere preciso) sul medesimo tema. Il racconto è ambientato prevalentemente a Bari Vecchia, con alcuni momenti vissuti a Roma. Ciò che mi ha colpito è che la storia della protagonista (Rosa, Rosé, Rose) è quella di tanti uomini e donne che vivono nella nostra Italia. Quante "Rosa" vivono male il rapporto col proprio padre? Quante figlie sono condizionate fin da piccole dal rapporto che la madre ha col padre, soprattutto quando quest'ultimo rivendica un lontano e medioevale maschilismo che preclude alla donna scoperte e possibilità perché "in fondo sei donna! Tu devi occuparti della casa e dei figli...". Non è la storia che fa comodo non raccontare, ma che frequentemente sentiamo narrare dai giornali?

Quanto ingombranti sono stati i nostri genitori, o quanto son stati disinteressati e poco amorevoli? L'abbraccio finale, senza spoilerare lo svolgimento della storia, sa di vittoria e di resurrezione, una sorta di "nuovo inizio"...

Il secondo testo è stato divorato in pochi giorni: "La sola colpa di essere nati", un dialogo tra Gherardo Colombo e Liliana Segre. La biografia della Senatrice, Liliana Segre, la conosciamo un po' tutti e ciò che vorrei qui evidenziare è la chiarezza della narrazione della Segre che non si esime dal condividere racconti drammatici o giudizi secchi. Mentre leggevo, ripensavo alle immagini di Auschwitz, e mi chiedevo da credente come fosse possibile che Liliana, da atea, potesse darsi risposte in merito. Nella tradizione ebraico-cristiana la sofferenza e il dolore sono temi ricorrenti, così come l'intervento di Dio nei confronti del povero che Lo invoca, ma la spiegazione... è lasciata al singolo. Il titolo del dialogo conferma l'odio, il rancore, l'acredine per le differenze. Mi scuso anticipatamente nel menzionare alcune storie che confermano quanto scritto: il nigeriano vessato e derubato della sua bicicletta nella vicina Carnate; l'omofobia imperante: "ah frocio!", "ehi femminuccia!", "sei solo un finocchio!". Questo è veramente uno spaccato della nostra società e della nostra zona.

Il terzo testo è il classico libro cominciato, poi accantonato, quindi ripreso e concluso con soddisfazione: "Il libro delle emozioni" di Umberto Galimberti. Tralasciando tutta la prima parte di estremo interesse, essendo "prof." è l'ultima sezione che ha ottenuto la mia attenzione, capitolo dedicato alla scuola. Quanto esposto dal

noto filosofo è un compendio di riflessioni e di denunce nei confronti della scuola italiana che, secondo Galimberti, «istruisce, ma non educa». Espressione forte che il noto filosofo motiva e spiega appellandosi all'interesse che è collegato a un legame emotivo. Questo, continua Galimberti, «non si costruisce quando il rapporto fra insegnante e studente è un rapporto di reciproca diffidenza, se non di assoluta incomprensione». Estenderei queste considerazioni e riflessioni non solo ai lettori insegnanti, ma anche a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, si occupano di educazione, in particolare adolescenziale. Dobbiamo riscoprire il termine empatia, dobbiamo noi cristiani ricreare l'arte della vicinanza e dell'interesse diventando interessanti e avendo qualcosa da dire ma ancora prima, da testimoniare nella nostra quotidianità! Il messaggio di Cristo non attira più? Non credo. Dobbiamo impegnarci a divenire interessanti e tradurre (non svilire ed anacquare) il messaggio di amore e di comprensione di Cristo. Si può istruire, si può insegnare solo quando si è costruito un rapporto e una relazione. Chi lo dice? Gesù Cristo!

Adesso che il tempo del riposo, delle vacanze, del divertimento volge al termine, perché gli impegni e il lavoro sono alle porte, non avremo molto più tempo per la lettura. Beh, possa giungere a tutte/i l'invito a non abbandonare questa "storica" pratica, magari sostituendo qualche pagina (anche della Bibbia) allo schermo del nostro *smartphone*.

*Ergo*, buona lettura!

## IL TEMPO È VITA, DIAMO VITA AL TEMPO

di Luigi GALLO



La vita è il dono più grande e prezioso che l'uomo abbia potuto ricevere, è il valore assoluto e qualunque sia la sua origine è la cosa più bella che ci potesse capitare.

Spesso ce ne dimentichiamo e la viviamo superficialmente, ci soffermiamo banalmente su oggetti materiali dimenticando che dopo la morte essi non avranno nessun valore e quindi non vale la pena spreca-re la nostra esistenza inseguendoli.

Frequentemente si diventa spettatori della propria vita invece di esserne gli artefici ed i protagonisti, facciamo tante cose per cambiarne l'andamento e pensiamo di essere giustificati dal fatto che non la possiamo controllare del tutto.

Non possiamo sottrarci ad essa, fino a quando ne abbiamo l'opportunità la dobbiamo vivere pienamente senza dimenticarci che il tempo che abbiamo a disposizione è preso in prestito; andiamo sempre di fretta cercando di realizzare grandi cose per un futuro che crediamo sicuro e migliore, ma così facendo tendiamo a dimenticare il valore di un momento.

Già, il tempo fugge e se ci guardiamo indietro sembra sia volato, ma è stato il nostro tempo e il modo in cui lo abbiamo sfruttato, che ci piaccia o no, a portarci

fino a qui.

La cosa certa è che non tutti noi facciamo buon uso del nostro tempo, c'è chi teme il trascorrere perché ha tanti rimpianti, chi si è limitato a trascinare stancamente la propria esistenza anziché vivere e cogliere le opportunità e godere pienamente le esperienze magari rendendosi utile per il prossimo o per chi tante volte ci ha chiesto aiuto e non siamo stati capaci di ascoltarli.

C'è chi è stato consumato dall'attesa di giorni migliori e chi cerca di fermare il tempo illudendosi di vivere un'eterna giovinezza.

A mio umile avviso non dovremmo aspettare che siano gli eventi negativi a modificare il nostro rapporto con il tempo ed apprezzare anche le piccole cose che fino a ieri non consideravamo perché ci sembravano insignificanti, inutili.

È proprio grazie al tempo che possiamo assaporare le gioie e per forza di cose subire i dolori della vita, crescere e osservare come esso si evolve e si trasforma insieme al mondo che ci circonda.

Perciò non sprechiamolo dietro detestabili equivoci oppure odiosi comportamenti, facciamo di necessità virtù e usiamolo al meglio, condividendolo con gli altri per arricchire la nostra vita.

# ELEZIONI 2022. CINQUE TEMI URGENTI PER EVITARE IL DECLINO

(di Ferruccio de Bortoli)

Tratto da "Il Segno" n. 9 - Settembre 2022

Leggendo i programmi elettorali non sembra di vivere in un Paese a maggioranza cattolica. E non perché vi sia un grande afflato laico o addirittura laicista. L'affermazione può sembrare arbitraria e spericolata ma se l'evocazione dei principi cristiani si riduce a una mera questione di marketing o a un corteggiamento strumentale della comunità cattolica, il quadro non è incoraggiante. L'unità dei cattolici in politica, dopo la fine della Prima Repubblica, non c'è più. La loro dispersione nell'insieme dell'offerta politica è stata ed è un valore aggiunto. A volte però il loro peso è così modesto che sfiora l'irrelevanza. La presenza cattolica non si limita – come purtroppo appare in superficie – a una questione corporativa della fede, alla difesa dei valori della famiglia e della sacralità della vita. Temi sui quali anche tra i credenti le posizioni sono articolate e sofferte pur nel rispetto della dottrina.

Ma c'è un aspetto fondamentale della vita pubblica, e dunque anche del confronto politico, che viene frequentemente trascurato. Ed è quello della promozione sociale dell'individuo, della dignità della

persona e della cura delle comunità nelle quali il cittadino, qualunque sia il proprio orientamento, è parte e protagonista. Sostenibilità e inclusione, parole di moda, architrave del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), sono termini che fanno parte da secoli della tradizione cristiana. Sono iscritti nel codice genetico del ruolo civile della Chiesa. E, allora, è utile riassumere, senza l'ambizione della completezza, alcune linee di fondo che riguardano il futuro del nostro Paese per la comprensione delle quali è necessaria una più chiara e visibile presenza cattolica.

## Meno siamo peggio stiamo

L'Italia, non solo sta inesorabilmente invecchiando, ma è sempre più vuota. Soprattutto di giovani. La percezione pubblica va però nella direzione esattamente contraria perché l'immigrazione, quando non è governata, crea inquietudine, disagio specie tra i ceti più deboli, nelle periferie urbane. Noi abbiamo bisogno di immigrati senza i quali, per esempio, non riusciremo mai a invertire il declino del tasso di natalità. Non basta tutelare meglio le donne che la-

vorano, incentivare fiscalmente le famiglie, e costruire più asili nido per arrestare il declino demografico. Il caso della Valle D'Aosta insegna. Se la quota di popolazione sotto i 30 anni è modesta, l'immigrazione sporadica, non c'è welfare che tenga. I soli Paesi che in Europa sono riusciti in questo intento, in particolare Germania e Svezia, hanno investito sul ruolo delle donne, promosso la famiglia e attratto immigrazione di qualità. Hanno accolto e integrato. Anche l'immigrato più disperato, che approda avventurosamente sulle nostre coste, e poi non vuole restare, esprime un giudizio poco lusinghiero sul Paese. C'è anche il *rating* della povera gente. E forse dovremmo preoccuparcene. Più di quanto non ci inquietino i giudizi delle agenzie internazionali sull'economia italiana.

## Anziani curati, giovani sollevati

Gli anziani non autosufficienti saranno la grande emergenza dei prossimi anni. La Commissione, istituita dal governo Draghi e presieduta dal vescovo Vincenzo Paglia, ha prodotto un documento di grande rilevanza. Peccato

non se ne parli in campagna elettorale. Eppure abbiamo ancora nei nostri occhi, e nei nostri cuori, le immagini strazianti di tanti nostri concittadini morti, senza nemmeno una parola e un gesto di conforto, nelle Residenze per gli anziani falciate dalla pandemia. La quarta età ha pagato un prezzo altissimo al Covid. - Non l'abbiamo sufficientemente protetta, ora rischiamo di abbandonarla un'altra volta. Il documento Paglia afferma il diritto dell'anziano non solo all'assistenza sanitaria e sociale ma anche a una vita dignitosa fino all'ultimo, nel limite del possibile nel suo ambiente, circondato dai suoi affetti, al centro della sua comunità. Non in un angolo della società, in un cronicario, come un oggetto inutile. La rivoluzione delle Rsa non può però essere sostenuta solo dalla spesa pubblica. Occorre coinvolgere di più il terzo settore, il volontariato, vero grande capitale sociale italiano, largamente sottostimato, ma soprattutto pensare a una forma di assicurazione obbligatoria. Pochi euro all'anno per assistere meglio gli anziani e non caricare ulteriormente di doveri e debiti le prossime generazioni.

### **Povertà, assistenza e accompagnamento**

Nessuno mette in dubbio che il Paese si sia impoverito e sia diventato più diseguale. Non basta però aiutare chi è in difficoltà ma occorre anche accompagnarlo in

un'ipotetica ripresa dell'indipendenza personale e familiare e favorirne, quando è possibile, il riscatto sociale. Solo così lo si considera un cittadino a pieno titolo. Se una misura – come per esempio il reddito di cittadinanza – è utile e forse insostituibile per assicurare il sollievo di milioni di italiani, diventa dannosa quando non si tramuta in un'offerta di lavoro per chi è occupabile. Ogni abuso non è – come pensano in molti – uno spreco di risorse pubbliche, quasi inevitabile. Ma un aiuto mancato a chi ne ha veramente bisogno.

### **La Sanità di tutti che pochi pagano**

Abbiamo lodato per mesi il Servizio sanitario nazionale che ci costa più di 120 miliardi l'anno. Uno dei migliori al mondo. Anche se poi assistiamo al paradosso di una regione, come la Calabria, che "importa" 400 tra medici e infermieri cubani. La Sanità pubblica cura tutti. Senza eccezioni di reddito e cittadinanza. Anche chi non paga un euro di tasse e magari le evade da anni. Tutti i partiti vogliono, non senza ragioni, eliminare l'Irap, tassa regionale che fu decisa a suo tempo proprio per finanziare la Sanità. Metà dei contribuenti Irpef versa in media poco più di 17 euro al mese. Domanda: se il Servizio sanitario nazionale è così importante, e persino motivo di orgoglio nazionale, perché solo pochi italiani lo sostengono? Anche qui è

una questione di equità. Chi può farlo dovrebbe sentirsi in dovere di contribuire di più. Se non lo fa danneggia anche e soprattutto chi ha più bisogno e nella spirale della malattia non può rivolgersi alla sanità privata. Un'ingiustizia nell'ingiustizia.

### **Capitale umano e giovani in fuga**

E veniamo all'ultimo, ma non in ordine d'importanza, tema fondamentale per il futuro del Paese. Dovremmo vergognarci ogni giorno per il fatto di essere, tra i Paesi dell'Unione europea, agli ultimi posti nell'istruzione terziaria (lauree) e di essere, invece, al primo per numero di ragazze e ragazzi che non studiano né lavorano. I giovani più preparati se ne vanno all'estero dove vi sono più opportunità e dove sono pagati meglio. La cura e la formazione del capitale umano, e dunque anche l'educazione civica, il senso di vivere in comunità verso le quali si deve affetto e riconoscenza, sono le chiavi del futuro. Se più istruiti e consapevoli delle grandi sfide che ci attendono, il futuro non ci dovrebbe far paura. Rinchiuderci in noi stessi, con lo sguardo nostalgicamente rivolto al passato, in difesa egoistica di ciò che abbiamo, è il modo migliore per condannarci al declino. All'inizio è lento, quasi impercettibile. Quando ce ne si accorge, è troppo tardi.



# LO SPORT CHE PIACE A NOI!

## Intervista alle atlete della San Giorgio Volley

di Marco RIGAMONTI

Lo sport rappresenta un sogno, un'esperienza di gioia adatta a tutti, grandi e piccini.

Dobbiamo pensare allo sport prima di tutto come ad un bene, un'occasione nel vivere la relazione con gli altri.

E' una scelta, un qualcosa che io voglio e desidero fare a qualunque livello. Prende il cuore, prende le emozioni. Porta a "prendersi cura", a fare qualcosa di bello per sé e per gli altri.

Lo sport diventa il mezzo e il fine della propria vita: porta felicità, riempie l'esistenza di gusto e di bellezza.

Tutti i momenti di sport quotidiani, settimanali, mensili ripetuti, sono un'esperienza sempre più approfondita di noi stessi: un'attività in cui seminare ogni giorno una meravigliosa crescita.

E se lo sport è vissuto in squadra, si moltiplicano i benefici. Perché non comprende più solo la sfera personale, ma si allarga alla bellezza dell'altro. Della condivisione, della sana competizione, della consolazione nella sconfitta e nell'esaltazione della vittoria.

Anche noi, nel nostro piccolo, ci siamo fermati a riflettere sullo sport.

Su quello che rappresenta per le atlete, sull'idea di sport di squadra e poi, nel nostro caso, sul perché si è scelto di giocare a pallavolo e quali sono sogni e aspettative di ciascuna.

Lasciamo quindi la parola alle ragazze... con l'augurio che anche voi, leggendo le loro parole, possiate vivere la gioia dello sport.. come piace a noi!

### **1. Cosa rappresenta per te lo sport e, in particolare, lo sport di squadra?**

Per me lo sport rappresenta un momento della giornata per liberare la testa dai mille pensieri. Rappresenta un modo per tenere in forma sia corpo che mente. In particolare, lo sport di squadra mi aiuta ad instaurare un legame più stretto con le mie compagne e mi insegna a fidarmi e a contare sempre su di loro. (Eva)

Per me lo sport è una cosa che si deve fare per stare bene fisicamente, ma soprattutto lo sport di squadra significa aiuto reciproco, rispetto per le altre e dare il massimo delle proprie capacità. (Giulia)

Per me lo sport significa passione, divertimento e voglia di mettermi in gioco. Lo sport di squadra, secondo me, è più bello e più divertente. Ci si aiuta a vicenda, ci si consola e ci si sostiene.

Lo sport di squadra si può racchiudere in una parola... AMICIZIA!

Questa amicizia va allevata e coltivata con passione, va accudita e portata avanti. (Elisa A.)

Penso allo sport, in generale, come un'attività che mi permette di mantenermi in forma e allo stesso tempo divertirmi.

In particolare lo sport di squadra è un modo per alimentare la fiducia nei confronti dei compagni, arrivando poi a sentirsi un gruppo fuori e dentro il campo.

Inoltre, penso che lo sport di squadra sia molto bello perché anche se fallisci ci sono sempre i tuoi compagni a darti la forza per riprovarci. (Giuditta Ca.)

Per me lo sport rappresenta un momento in cui prendo del tempo per me, per fare qualcosa che mi piace, per divertirmi con le mie amiche.



Lo sport di squadra, in particolare, è importante perché mi ha aiutato a comprendere i valori del gruppo e dell'importanza di fare squadra. (Benedetta)

Lo sport rappresenta una parte fondamentale della mia vita. Ma non è stato così fin da subito, essendo una persona molto pigra mi ci è voluto del tempo prima che mi abituassi a fare attività fisica. Ma ora devo dire che mi ha trasformata in una persona più determinata e forse mi ha resa più felice.

In particolare, lo sport di squadra penso sia molto importante, perché ad esempio mi ha aiutata a relazionarmi meglio con le persone che mi circondano. Mi ha aiutata a capire che non devo pensare solo alle mie emozioni, ma devo essere pronta a capire e ad aiutare una mia compagna in difficoltà. Mi ha fatto capire che la vittoria o la sconfitta in una partita, non è solo colpa o merito mio, ma di tutta la squadra.

Ho sempre sbagliato prospettiva, ma ora penso di aver capito che negli sport di squadra non si combatte da soli, ma tutti

insieme. Cosa che per alcuni potrebbe essere palese, ma io ho fatto fatica a capirne la profondità del concetto. (Greta)

Per me lo sport di squadra rappresenta lo stare insieme, aiutarsi a vicenda e supportarsi nei momenti difficili e condividere delle belle esperienze con chi ha la mia stessa passione. (Giuditta Ce.)

Lo sport per me è principalmente una valvola di sfogo, dove posso permettermi di liberare la mente da tutti i pensieri esterni riguardanti cose diverse.

Lo sport di squadra, secondo me, è una cosa bellissima tanto quanto difficile: a volte ci si ritrova in situazioni difficili in cui bisogna imparare a convivere con persone che hanno atteggiamenti e abitudini diverse dalle nostre.

Dall'altra parte però lo sport di squadra ha la capacità di farci sentire parte di un gruppo e in molte situazioni ci si sente sostenuti e incoraggiati. (Federica)

Per me lo sport è molto importante, ho incominciato a praticarlo da piccolissima,

provando diverse discipline. A 6 anni, andando a vedere mia cugina giocare, ho scoperto la pallavolo e da allora è il mio sport preferito che cerco di praticare al meglio e con impegno. A parte fare bene fisicamente, lo sport aiuta mentalmente, ti permette di scaricare, staccare; anche se può essere stancante, fa sentire più leggeri. (Matilde)

Lo sport di squadra è condivisione: condivisione di momenti, di ricordi, di emozioni, di sensazioni, di vittorie e di sconfitte. La condivisione permette di creare le fondamenta della squadra: la memoria comune fa in modo che si approfondiscano i legami tra i giocatori, che si instauri un legame di fiducia, rispetto e capacità di sostenersi a vicenda. E non si deve trattare solamente di sensazioni provate durante un allenamento o una partita: una squadra è considerabile tale solo se dimostra di esserlo nella quotidianità e durante i momenti di difficoltà di ciascun giocatore. Una squadra non può essere tale se non c'è armonia e comprensione: in quel caso si parla solo di collaborazione tra entità singole, separate.

È l'atmosfera che si percepisce tra i giocatori a rendere una squadra efficiente e abile durante il gioco: si sa, un litigio, un'incomprensione, è una cosa che si riesce a sentire nell'aria e che ha ripercussioni sull'intero andamento di un gruppo; così come un'atmosfera spensierata permette di divertirsi, di creare dei bei momenti.

Quando giochiamo si avverte la spensieratezza, il divertimento, ma anche i nostri tentativi di migliorare: non so se gli altri percepiscano questa atmosfera, ma devo dire che è per quella che continuo a giocare a pallavolo, sperando che, semplicemente, non cambi. (Carlotta)

## **2. Perché hai scelto la pallavolo?**

Fin da piccola ho provato diversi sport

come danza e ginnastica artistica ma nessuno di questi mi ha entusiasmato così tanto come la pallavolo. Giocare a pallavolo è per me un momento di sfogo, un momento nel quale mi diverto al massimo ed per questo che ho deciso di non fermarmi più. (Eva)

Ho scelto la pallavolo perché la prima volta che ho visto giocare qualcuno è stato in televisione e mi è piaciuto molto guardare le azioni ma non solo, anche imparare tutti i fondamentali e allora mi sono iscritta e io pratico pallavolo fin da quando avevo 7 anni. (Giulia)

Ho scelto la pallavolo perché mio papà ha sempre praticato questo sport quindi vedendo le sue partite mi sono appassionata e subito innamorata. È uno sport davvero bello e non voglio lasciarlo. Mi piace mettermi in gioco ogni volta, aiutare le mie compagne ed essere aiutata per migliorare sempre di più. (Elisa A.)

Ho scelto la pallavolo perché già da piccola mi ispirava come sport.

Dopo aver fatto danza, ginnastica artistica ed equitazione volevo provare qualcosa di totalmente diverso.

In realtà non so cosa mi abbia veramente spinto a provare la pallavolo, forse volevo imparare le tecniche e provare a giocare una vera e propria partita.

Non avrei potuto scegliere sport migliore perché la pallavolo fa crescere e unisce!! (Giuditta Ca.)

Io ho scelto la pallavolo come mio sport perché mi aiuta a liberare la mente e mi appassiona fin da quando ero piccola. (Benedetta)

Ho scelto la pallavolo per una motivazione banale che però poi si è trasformata in un rapporto profondo tra me e questo sport, il quale ora mi ha cambiata in tutti gli aspetti. Vedevo mia sorella giocare in

campo, e mi affascinava questo mondo. La complicità tra le compagne di squadra, la gioia negli occhi di chi faceva punto, la determinazione, la concentrazione di chi giocava, la tristezza, quel momento di debolezza e ira dopo una sconfitta.

Io vedevo tutto questo come una sfida stimolante per misurare le mie capacità, e possiamo dire che fosse per lo più un esperimento. Ma quando ho iniziato ad allenarmi, ho scoperto la vera fatica che si prova nel cercare di raggiungere l'impossibile. Io e la pallavolo abbiamo un rapporto speciale, che non saprei descrivere a parole. Mi fa sentire invincibile per pochi secondi, per poi farmi comparire la realtà e tutte le mie debolezze in un solo istante. Mi rende felice ma quando ripenso a degli errori che ho commesso mi fa stringere il cuore, facendomi scivolare lacrime lungo il mio viso senza nemmeno volerlo.

Quando sono in campo a volte vorrei solo svanire nel nulla, mentre altre volte provo una fortissima adrenalina e sento come se potessi sconfiggere chiunque. Penso che da quando è entrata a far parte della mia vita la pallavolo, al solo pensiero di abbandonarla mi fa sentire un vuoto dentro. (Greta)

Ho inizialmente scelto la pallavolo perché è uno sport che ho sempre seguito fin da quando ero piccola. Mia mamma ha giocato fino a pochi anni fa e, oltre al gioco, mi ha affascinato l'idea di giocare in una squadra affiatata con un gruppo di amiche come loro. Ora la pallavolo è proprio una passione, non passa giorno che non cerco qualcosa di nuovo da proporre anche agli allenamenti. Giocare mi diverte, mi rilassa e mi fa vivere nuove avventure. (Giuditta Ce.)

Ho scelto di giocare a pallavolo grazie ad una mia compagna che mi ha proposto di venire a fare una prova e, osservando

le ragazze che giocavano da molto tempo, ho iniziato a desiderare di imparare a giocare.

Con il tempo poi, anche se non è stato tutto rose e fiori, ho iniziato ad amare le sensazioni positive che la pallavolo mi lasciava una volta tornata a casa dopo un allenamento o una partita. (Federica)

La pallavolo è uno sport di squadra; certo, ognuno deve fare la sua parte nel proprio ruolo ma ciò che conta è la collaborazione tra i componenti della squadra. La nostra squadra è molto unita, andiamo d'accordo... molte di noi sono diventate amiche anche fuori dall'ambiente sportivo. (Matilde)

### **3. Quali sono le tue aspettative per l'anno sportivo che inizia e i tuoi sogni/desideri per il futuro?**

Le mie aspettative per l'anno sportivo che è alle porte sono quelle di non arrendermi davanti agli sbagli e alle difficoltà, di mettere tutta me stessa in ogni nuova sfida che mi troverò davanti ma soprattutto di rafforzare il rapporto con le mie compagne di squadra. (Eva)

Le mie aspettative per l'anno sportivo che inizia sono di impegnarmi al massimo e spero anche le mie compagne, ed il desiderio sarebbe di vincere il campionato. I miei desideri per il futuro sono di migliorare e riuscire ad andare in una squadra di federazione e magari giocare in serie A. Un altro desiderio sarebbe anche non mollare mai la pallavolo. (Giulia)

Le mie aspettative per questo anno sportivo sono molto buone... mi aspetto di giocare come l'anno scorso e migliorare sempre di più. L'anno passato siamo state davvero brave, abbiamo superato molti ostacoli e non ci siamo mai arrese. Mi aspetto che quest'anno diamo ancora di più ed essendo già affiatate riusciremo

sicuramente a dare il 100% ad ogni sfida... NESSUNO PIÙ CI FERMERÀ! (Elisa A.)

L'anno prossimo spero di riuscire a migliorare tecnicamente ancora di più nel mio ruolo di palleggiatrice ma anche in generale, perché ci si può sempre migliorare.

Vorrei riuscire a vincere un campionato o una coppa anche quest'anno insieme alle mie compagne/amiche e alle mie allenatrici. (Giuditta Ca.)

Le mie aspettative per l'anno sportivo che mi si prospetta davanti sono: giocare divertendomi con le mie amiche, vincendo la nostra 3° coppa e invece come sogno/desiderio per il futuro sarebbe diventare una pallavolista professionista. (Benedetta)

Io mi aspetto di riuscire a raggiungere i miei obiettivi, ovvero di riuscire ad essere fiera di me e delle mie compagne. Cercando di non farmi pesare ogni minimo errore, cercando di divertirmi e soprattutto di migliorare con tutta la mia squadra. Vorrei davvero poter portare avanti la

mia passione per la pallavolo, salendo in cima, per poter un giorno diventare qualcuno. Spero inoltre di crescere in altezza ancora di più! Vorrei arrivare almeno ad essere 1,75 cm, ma non so quanto questo sia possibile. (Greta)

Io per questo nuovo anno sportivo mi aspetto un campionato più difficile e desidero imparare nuovi schemi di gioco e attacco e spero di continuare insieme alle mie compagne - amiche una bellissima stagione sempre unite! (Giuditta Ce.)

Il mio desiderio per quest'anno è cercare di non ascoltare le insicurezze e godermi al 100% ogni istante, mentre per il futuro mi piacerebbe continuare a giocare anche quando sarò più grande, cercando di incastrare tutti gli impegni con la pallavolo. (Federica)

Sono pronta ad iniziare un nuovo anno, mi auguro che affronteremo ogni partita con impegno e fair play, e che riusciremo a vincere ancora una coppa! (Matilde)

## Da "LETTERA AI CAPITANI" di Mons. Delpini

di Don Massimo SANTAMBROGIO

**Il capitano è custode del gruppo:** tiene in modo particolare al fatto che ogni compagno e compagna di squadra stia bene nel gruppo. Non si occupa solo dei più bravi o di quelli con cui preferisce giocare, ma si fa prossimo a ciascuno, anzi, oserei dire, in modo speciale a quelli che giocano meno. Sa dare attenzioni a tutti, sa far sentire ciascuno importante per il bene del gruppo, indipendentemente dalle doti tecniche. Ecco che cosa significa custodire: impegnarsi perché la squadra diventi un gruppo. La squadra si gioca in campo. Il gruppo si gioca nella vita reale.

**Il capitano è custode del lavoro:** è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene. Sa custodire il valore della fatica e del sacrificarsi nell'impegno e nella costanza e sa tenere la squadra anche quando si perde. È il capitano che aiuta la squadra a superare

l'egoismo e le ambizioni personali. Ecco cosa vuol dire custodire: tenere fisso lo sguardo sulla meta e lavorare insieme per raggiungerla.

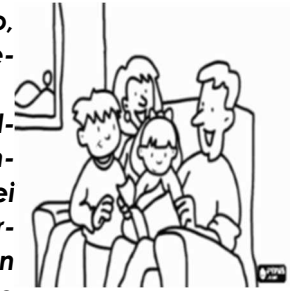
**Il capitano è custode della resilienza:** nei momenti più difficili e quando le cose non vanno come devono andare, sa trovare lo sguardo più profondo per aiutare sé stesso e i compagni a dare il meglio e a ripartire con speranza. Non permette che i suoi amici si scoraggino. In caso di sconfitta, è inutile cercare il colpevole da accusare, serve invece imparare quali errori si devono evitare. Il capitano è quello che ricomincia sempre da capo e ricorda sempre che è più importante essere fiduciosi che essere imbattibili. Ecco che cosa significa custodire: non escludere nessuno, non selezionare ma includere.

# LA PAGINA DEL RELAX

di Elisabetta RIGAMONTI

**Bentornati cari lettori! Dopo la pausa estiva, alle porte ormai dell'autunno, Vorrei fare con Voi il punto della situazione partendo da alcune parole-chiave:**

**CALDO** quest'estate ha fatto davvero caldo, il nostro pianeta si sta surriscaldando e lo sappiamo già da tempo purtroppo **ALGHE** quest'anno, forse anche a causa del caldo, ci sono state più alghe del solito in alcuni tratti dei mari d'Italia **MALTEMPO** sempre più frequenti sono improvvise piogge torrenziali che danneggiano il territorio e l'agricoltura **COVID** non siamo più in emergenza, ma ancora dobbiamo stare attenti **RINCARI** le bollette sono aumentate e magari lo saranno ancora di più gravando su famiglie e imprese **ELEZIONI** il 25 settembre siamo chiamati a votare chi ci rappresenterà in Parlamento e dobbiamo pensarci bene **VACANZE** a casa, al mare o in montagna le vacanze sono sempre belle! **RIPRESA** tutto ricomincia lavoro, oratorio, sport, attività di vario genere ...riprendiamo con entusiasmo...nonostante i problemi non manchino...dobbiamo essere **COME L'ALBERO DELL'IMMAGINE QUI SOTTO** ....dobbiamo avere quella cosa...**QUELLA COSA CHE SI CHIAMA** ....inutile dirvi come lo potete scoprire (La soluzione dell'altro numero era 'DI VITA' **Ragazzi di vita** è infatti un famoso romanzo di Pasolini).

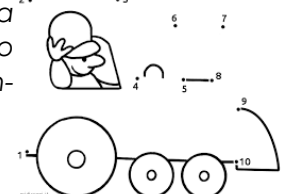


1	2	3			4	5	6	7	8		9
10				11							
12			13							14	
		15							16		
17	18							19			
	20						21				
22						23					
24					25						26
27				28							
29			30							31	
		32							33		
34									35		

**ORIZZONTALI:** 1.Non lascia vedere nulla 4.Congegno della sveglia 10.Riunisce alpini 11.Pontificato 12.Estremità di foglio 13.Fischia in fabbrica 14.In fondo alla scarpata 15.Vi si recita dal vivo 16.Rende i capelli lucidi 17.Provincia del Molise 19.Un comunissimo intercalare 20.Capo di monastero 21.Inchioda le gambe 22.Contenitore in vetro per medicinali 23.Avvicendamenti 24.Precede "... cosa a suo tempo" in un proverbio 25.Insegna le buone maniere 27.Tu, io e gli altri 28.Porta alla vetta 29.Vale dentro 30.Balzati all'attenzione 31.Vitelli senza velli 32.Dirige un ristorante 33.Attrezzi da neve 34.Le api...più attive 35.C'è quella d'ombra **VERTICALI:**1.Possono completare la barba 2."One" in Italia 3.Intelligenza Artificiale 4.Cavi dei velieri 5.Libretto musicato 6.Uno come mammolo 7.Pesa solo quando è matura 8.Così finisce dentro 9.Ha fiori a campana 11.Si nutre di linfa 13.Scuole per chi lavora di giorno 14.I filosofi hanno le loro 15.I concittadini di Edipo 16.E' composta di assessori 18.La città che ora si chiama Ho Chi Minh 19.Misurano la purezza dell'oro 21.Prive di macchie 22.Attinente alla voce 23.Lo è l'abito del reverendo 25.Mici 26.Il lido di Roma 28.Dà un olio alimentare 30.Fu una sigla terroristica 31.Un po' di Ticino 32.Mezza mela 33.Indicativo presente del verbo "sapere" prima persona singolare.

Alla prossima...

**PER I PIU' PICCOLI: CHE COSA APPARIRA' ? SI PARTE... BUON ANNO SCOLASTICO!!**



## GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Continua anche quest'anno l'esperienza dei Gruppi di Ascolto della Parola presso le case della nostra Comunità Pastorale. Il tema che accompagnerà questo percorso intitolato "Nelle mani del Padre. La preghiera di Gesù in un tempo di crisi", si rifà alla lettera pastorale del nostro Arcivescovo sulla preghiera.

Di mese in mese sostando su alcuni brani del vangelo secondo Luca, ci aiuteremo a fare dei passi in questa dimensione irrinunciabile del cristiano che è la preghiera.

Al momento di andare in stampa, i gruppi di ascolto previsti sono i seguenti:

### ELENCO GRUPPI DI ASCOLTO da confermare

FAM. FUMAGALLI Albertina VIA ROMA, 5	SIRONE
FAM. CALAMITA RIVA M.Grazia VIA MAZZINI, 1	MOLTENO
FAM. DELL'ORTO Stefano e Raffaella VIA MAZZINI	MOLTENO
FAM. MARCHESAN Monica VIA PUECHER, 20	MOLTENO
FAM. BONACINA Celestino e Cesarina via MOLTENO	GARBAGNATE
FAM. RIGAMONTI Marco e Monica VIA SAN ROCCO	MOLTENO
FAM. MAZZOLENI Mauro e Tiziana VIA MORO, 94	MOLTENO
PRESSO CASA PARROCCHIALE Via ROMA, 7	BRONGIO



## CALENDARIO

### SETTEMBRE

- 18 Domenica** Giornata Diocesana del Seminario  
Festa di San Bernardo a Brongio
- 22 Giovedì** S. Messa del mandato agli educatori dell'oratorio presso il Santuario di Bevera
- 24 Sabato** Fiaccolata degli oratori da Sotto il Monte
- 25 Domenica** Festa di apertura del nuovo anno oratoriano
- 27 Martedì** Inizio percorso fidanzati
- 30 Venerdì** Inizio pellegrinaggio a Loreto e nelle Marche

### OTTOBRE

- 02 Domenica** Professione di fede degli Adolescenti
- 04 Martedì** Inizio del nuovo anno di catechismo
- 09 Domenica** Celebrazione della Cresima
- 16 Domenica** Festa della dedicazione del Duomo di Milano
- 22 Sabato** Veglia Reddito Symboli nel Duomo di Milano
- 23 Domenica** Giornata missionaria Ritiro fidanzati
- 31 Lunedì** Notte dei Santi per gli Adolescenti a Milano

### NOVEMBRE

- 01 Martedì** Festa di tutti i Santi
- 02 Mercoledì** Commemorazione di tutti i fedeli defunti
- 04 Venerdì** Festa di San Carlo Patrono di Sirone
- 06 Domenica** Solennità di Cristo Re dell'Universo  
Giornata Mondiale dei Poveri  
Giornata Diocesana della carità
- 13 Domenica** Prima domenica di Avvento

### DICEMBRE

- 08 Giovedì** Festa della Immacolata Concezione di Maria
- 14 Mercoledì** S. Messa Natale dello sportivo in palazzetto a Molteno
- 18 Domenica** Presepe vivente a Molteno

## I NOSTRI SPONSOR

**Garage CORTI** snc

**NOLEGGIO PULLMINO 9 PERSONE  
AUTO AZIENDALI E SEMESTRALI**

Via Roma, 28 – **MOLTENO** - LC  
Tel. 031.850.290 – Fax. 031.870.080  
[paologaragecorti@gmail.com](mailto:paologaragecorti@gmail.com)

**CATANEO**  
AUTOSERVIZI



**Autoservizi Cattaneo srl**

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (Lc)  
Uffici: Via Tremoncino 50 A - 23893 Cassago Brianza (Lc)  
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75  
Fax 031 69 21 67  
P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

[info@autoservizicattaneo.com](mailto:info@autoservizicattaneo.com)

[www.autoservizicattaneo.com](http://www.autoservizicattaneo.com)

**Baldelli & Colombo** s.r.l.  
TORNERIA AUTOMATICA

Via Italia, 34/36  
**GARBAGNATE MONASTERO (LC)**  
Tel. 031.852.200 · Fax 031.852.564  
[www.baldelliecolombo.com](http://www.baldelliecolombo.com)



**STUDIO TECNICO**  
GEOM. NATALE CORTI

Via G. Parini, 1 - **MOLTENO (LC)** · Tel./Fax 031 852962  
[info@studionatalecorti.it](mailto:info@studionatalecorti.it) [www.studionatalecorti.it](http://www.studionatalecorti.it)

- ▶ PROGETTAZIONI
- ▶ PERIZIE TECNICHE
- ▶ CONSULENZE
- ▶ PIANI DI SICUREZZA E PIANI OPERATIVI
- ▶ MEDIATORE CIVILE

  
**GBM**

Via Don Minzoni, 8  
**SIRONE LC**  
Tel. 031 850 066 - Fax 031 851 064



**Redaelli  
Piergiorgio**

**Redaelli Piergiorgio S.p.A.**

23847 MOLTENO (Lecco)  
Via Alcide De Gasperi, 11  
Tel. 031 850053

Servizi  
Ecologici

**expert**

GLI ESPERTI SIAMO NOI



**RIVA**

**MOLTENO - Via Giovanni XXIII, 21 - tel 031/850180 - [www.rivamolteno.it](http://www.rivamolteno.it)**

Puoi effettuare la tua offerta a sostegno di "Comunità Viva" a mezzo  
Bonifico Bancario intestato a: Parrocchia San Giorgio Via Vittorio Veneto n. 13 - MOLTENO (LC)  
BANCA INTESA SAN PAOLO S.p.A. Filiale di OGGIONO · IBAN IT 66 T 03069 096061 00000 121286  
Causale: Sostegno Comunità Viva  
oppure puoi consegnare direttamente la tua offerta in una delle tre parrocchie.



## I NOSTRI SPONSOR



**grafiche villa**  
STAMPA OFFSET · DIGITALE  
**MOLTENO** (Lc) · Viale Grandi, 44  
Tel. 031.850163 · [info@grafichevilla.it](mailto:info@grafichevilla.it)

**DEPLIANTS · CATALOGHI · VOLANTINI · ETICHETTE IN ROTOLO  
ROLL UP · BANNER IN PVC  
STAMPA GRANDE FORMATO SU MATERIALI RIGIDI E FLESSIBILI**



**TERMOIDRAULICA  
CAVENAGHI**

Manutenzione e installazione  
Impianti idraulici · Condizionamento  
Pannelli solari · Riparazioni

23847 MOLTENO (LC) · Viale Consolini, 5  
Tel. 031 850645 · Cell. 333 6970293  
[termoidraulica.cavenaghi@gmail.com](mailto:termoidraulica.cavenaghi@gmail.com)

**FAMLONGA  
PARRUCCHIERI**  
uomo - donna

Viale Grandi 54 Molteno LC  
Tel. 031851553



MARTEDI MERCOLEDI GIOVEDI  
8:30-12:00 / 14:00-19:00  
VENERDI 8:00-12:00 / 13:00-19:00  
SABATO 8:00 - 18:00



Impianti elettrici civili e industriali  
Quadri elettrici - Automazioni  
Cabine di trasformazione  
Studio e progettazione

Via Roma, 75 - **MOLTENO** (LC)  
Telefono 031 850220 - Telefax 031 852211  
[info@famlonga.it](mailto:info@famlonga.it) [www.famlonga.it](http://www.famlonga.it)



dal 1940  
**RISTORANTE RIVA**  
Eredi di Angela Buzzi  
[www.ristoranterivamolteno.it](http://www.ristoranterivamolteno.it)

23847 MOLTENO (LC) - Via Roma, 29  
Tel. 031 850 141 · Cellulare 347 7311525



**GO-MARKET** s.r.l.



**MOLTENO** (LC)  
Via De Gasperi, 14 · Telefono 031 870445



**GILARDELLI**  
di Michela Gilardi

**BIMBOTTA | COMO**  
Via M. Monti, 23 | 22100 Como  
T. 031.308223 | C. 342.7145917  
[como@bimbotta.com](mailto:como@bimbotta.com)  
[www.michybimbotta.com](http://www.michybimbotta.com)



**GIOIELLERIA  
Centro-Ottico  
S. ROCCO** dal 1960



di **GEROSA DOTT.SSA GRAZIA MARIA**  
**MOLTENO** (LC)  
PIAZZA RISORGIMENTO, 10 TEL. 031.850155

**Trattoria  
SAN BENEDETTO**

via San Benedetto, 11  
**SIRONE** (LC)  
Tel. 031 850297



Chiuso il mercoledì  
È gradita la prenotazione

## I NOSTRI SPONSOR



**STAMPAGGIO A CALDO: FERRO-ACCIAIO-METALLI**  
STAMPERIA ITALFORGE DI SIRONE SRL  
VIA DELL'INDUSTRIA 8 23844 SIRONE LC.  
TEL. 031/850016  
[www.stamperiaitalforge.it](http://www.stamperiaitalforge.it) [info@italforge.it](mailto:info@italforge.it)



TRANCIATURE METALLICHE  
COSTRUZIONE STAMPI  
TAGLIO LASER

**Meroni F.lli s.r.l.**

Via A. Volta, 18  
**DOLZAGO (LC) Italy**  
Tel. +39 0341.45.12.12 · Fax +39 0341.45.13.41  
[meroni@meroniflli.it](mailto:meroni@meroniflli.it) · [www.meroniflli.it](http://www.meroniflli.it)



**STUDIO PAZZINI**  
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E IMMOBILIARI

[www.studiopazzini.com](http://www.studiopazzini.com)  
[info@studiopazzini.com](mailto:info@studiopazzini.com)  
Tel. 031/4680799 | Cell. 345/5129896  
Piazza Risorgimento 2 - Sirone (LC)



Viale De Gasperi, 13  
**MOLTENO (LC)**  
Tel. 031 852265  
Fax 031 852453



**RENZO NEGRI SNC DI NEGRI ANTONIO & C.**  
*Concessionaria ufficiale per Lecco e Provincia*

Via Roma, 28  
**PESCATO (LC) Italy**  
Tel. +39 0341.36.22.21



Viale De Gasperi, 4 - **GARBAGNATE MONASTERO (LC)**  
Tel. 031 850349  
[www.rigamontieperego.com](http://www.rigamontieperego.com)

**ANGHILERI S.r.l.**



**COSTRUZIONE STAMPI E TRANCIATURE METALLICHE**

Via G. Puecher, 15 - **SIRONE (LC)**  
Tel. 031-870 341 - [omasirone@gmail.com](mailto:omasirone@gmail.com)

Spazio  
libero  
per nuovi  
sponsor

## ORARI SANTE MESSE

### Brongio - Parrocchia San Bernardo

Sabato e vigilie: ore 8.30 - 18.30

Feriali: ore 8.30  
(Martedì ore 9.00)

Festivi: ore 8.00 - 10.00

### Sirone - Parrocchia San Carlo

Sabato e vigilie: ore 8.00 - 18.00

Feriali: ore 8.00  
(Giovedì ore 9.00)

Festivi: ore 8.00 - 10.30 - 18.00

### Moltano - Parrocchia S. Giorgio

Sabato e vigilie: ore 17.30

Feriali: lunedì - sabato  
ore 9.00

Festivi: ore 7.00  
ore 9.00  
ore 11.00  
ore 17.30

## I NOSTRI SACERDOTI

### Sacerdoti della Comunità Pastorale

#### Don Massimo Santambrogio

Parroco tel. e fax 031 850128

#### Don Gianluigi Rusconi

Vicario Parrocchiale residente a Sirone  
tel. e fax 031 850251

Don Francesco Beretta tel. 031 870563

## CONTATTI

comunita\_viva@libero.it

comunitamartinoebenedetto@gmail.com

www.comunitasantimartinoebenedetto.it

Pagina Facebook:

Oratorio Moltano Sirone Brongio



## SOMMARIO

### EDITORIALE DEL PARROCO

#### VACANZE SOTTO CONSERVA

di Don Massimo Santambrogio pag. 2/3

#### KYRIE, ALLELUIA, AMEN

La proposta pastorale 2022/23 è sulla  
Pregghiera

Tratto da Chiesa di Milano pag. 4/5

#### KYRIE, ALLELUIA, AMEN

di Mons. Gianluigi Rusconi pag. 6/9

#### IN COPERTINA

di Don Massimo Santambrogio pag. 9

#### DON GIACOMO...DONO PER ALTRI

di Don Massimo Santambrogio pag. 10/12

#### LA CHIESA DELL'ORATORIO DI MOLTANO

#### RIMESSA A NUOVO

di Don Massimo Santambrogio pag. 13

#### L'ORATORIO RIPARTE CON:

#### "SOSTARE CON TE"

di Don Francesco Beretta pag. 14/15

#### DEMOCRAZIE FRAGILI...URGE SERIETA'

di Matteo Bonacina pag. 16/17

#### L'ASCOLTO E IL DIALOGO NELLA

#### RELAZIONE MEDICO-PAZIENTE

di Alberto Molteni pag. 18/19

#### LA PAROLA DEL GIORNO

Nuovo commento al Vangelo pag. 19

#### LE LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE...

#### E SIMILI

di Luca Cesana pag. 20/21

#### IL TEMPO E' VITA, DIAMO VITA AL TEMPO

di Luigi Gallo pag. 22

#### ELEZIONI 2022, CINQUE TEMI URGENTI

#### PER EVITARE IL DECLINO

di Ferruccio De Bortoli pag. 23/24

#### LO SPORT CHE PIACE A NOI!

Intervista alle atlete della San Giorgio Volley

di Marco Rigamonti pag. 25/29

Da: "LETTERA AI CAPITANI" di Mons.

Delpini pag. 29

#### LA PAGINA DEL RELAX

di Elisabetta Rigamonti pag. 30

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA pag. 31

CALENDARIO pag. 32

ORARI SANTE MESSE pag. 35

I NOSTRI SACERDOTI pag. 35

CONTATTI pag. 35

**AUGURIAMO A TUTTI UNA BUONA RIPRESA DOPO  
LE VACANZE ESTIVE!**

**LA REDAZIONE**



# Comunità ViVa

**Direttore Responsabile**  
**Don Massimo Santambrogio**

**Autorizzazione del Tribunale di Lecco**  
**n. 8/2018 del 13/04/2018**

## **Gruppo di Redazione**

Mons. GianLuigi Rusconi  
Don Francesco Beretta  
Mattia Arrigoni  
Matteo Bonacina  
Elisabetta Bosisio  
Luca Cesana  
Clara Ghezzi  
Daniela Invernizzi  
Luigi Gallo  
Carlo Molteni  
Elisabetta Rigamonti  
Marco Rigamonti

## **Progetto grafico**

Daniela Invernizzi

## **Hanno collaborato**

Binda Ernesto  
Alberto Molteni  
Il Coro di Brongio  
Volontari gruppo LAFAM

## **Stampato da:**

Tipografia Grafiche Villa Molteno

## **PER CONTATTARCI**

e.mail [comunita\\_viva@libero.it](mailto:comunita_viva@libero.it)  
[www.comunitasantimartinoebenedetto.it](http://www.comunitasantimartinoebenedetto.it)

## **Puoi effettuare la tua offerta**

**a sostegno di "Comunità Viva"** a mezzo  
Bonifico Bancario intestato a: Parrocchia San Giorgio  
Via Vittorio Veneto n. 13 - MOLTENO (LC)  
INTESA SAN PAOLO - FILIALE DI OGGIONO  
IBAN IT 66 T 0306909606100000121286  
Causale: Sostegno Comunità Viva  
oppure puoi consegnare direttamente la tua offerta  
in una delle tre parrocchie.